Anno I - N. 13 - C. C. Postale

QUINDICINALE

Mercoledì 15 Luglio 1931 - IX

ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia . . L. 10.
Per l'Estero . . L. 25.-
Spedire vaglia alla Amministrazione

Direzione e Amministrazione
Milano (133) - Via Plinio, 70

Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBBLICITÀ
In IV pagina per m/m. di altezza su una colonna di larghezza . . . . . L. 1,-
In III pagina . . . . L. 1,20
In II pagina . . . . L. 1,40
Tassa governativa in più

Esce il 1 e il 15 d'ogni mese.

I NOSTRI CONCORSI

Quale sarà il migliore attendamento?

Chiarimenti

Delle iscrizioni che già sono incominciate a pervenirci, la maggior parte riguarda «accantonamenti» in baite, in alberghetti, in edifici; tali iscrizioni sono state, secondo la lettera e lo spirito del regolamento del concorso, inesorabilmente rifiutate. E poichè sembra che non tutti abbiano capito le norme principali che regolano il concorso stesso, ripetiamo che ad esso sono ammessi solo le Società e gruppi che impiantino esclusivamente «attendamenti», e che abbiano la regolare autorizzazione delle gerarchie della F.I.E. (delegazioni regionali e direzioni tecniche provinciali).

Ci è stato osservato che il concorso dovrebbe invece ammettere anche gli accantonamenti; perchè così i partecipanti sarebbero in numero ben maggiore.

Purtroppo sappiamo benissimo che, allo scopo di evitare le noie e le fatiche dell'attendamento puro e semplice, si preferisce, nella maggior parte dei casi, ricorrere alle comodità offerte dalle costruzioni in muratura, se non addirittura degli alberghi. Ma ciò svisa completamente lo spirito del nostro concorso ed è perciò che desideriamo attenerci a quanto è già stato deciso. Il concorso deve appunto premiare i volonterosi che, dotati di mezzi più o meno abbondanti, hanno scelto per luogo di ferie una località ricca di ascensioni alpinistiche, «sotto la tenda» eretta colle loro stesse mani e che in certo modo, nella sua formazione, reca quasi l'impronta della loro personalità.

Poichè però, vi sono anche degli accantonamenti misti a campeggio, potremo prendere in considerazione, in questo caso, la parte riferentesi all'attendamento, facendo astrazione del resto.

Comunque, preghiamo i sodalizi che intendano partecipare al concorso, di sollecitare la loro adesione, dandocene subito avviso.

Come è noto, la compilazione e l'invio dei dati richiesti, può invece avvenire con comodo, a campeggio terminato, entro il 15 settembre p. v.

Ripetiamo le norme generali del concorso, avvertendo che le iscrizioni si ricevono anche presso la Ditta G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, Milano.

Norme generali

Possono partecipare al concorso per l'*attendamento modello* tutti i sodalizi, gruppi dopolavoristi e società escursionistiche regolarmente affiliati alla Federazione Italiana dell'Escursionismo, che svolgeranno campeggi in montagna per il soggiorno minimo di almeno 10 persone, nei mesi di luglio ed agosto 1931, nella Lombardia, nel Piemonte e nelle Venezie.

Non sono ammessi al concorso gli accantonamenti in baite o rifugi, o quei campeggi che non hanno avuto la preventiva autorizzazione della F. I. E.

I sodalizi che desiderano partecipare al concorso, sono pregati di *darne subito avviso* alla sede del giornale *Lo Scarpone*, via Plinio, 70, Milano (133) o presso la Ditta *G. Anghileri, P.zza Duomo, 18 - Milano*, accompagnandolo dalla quota di L. 5 in vaglia o francobolli.

Di ogni campeggio partecipante al concorso, la Società o Gruppo interessato deve far pervenire *entro il 15 settembre p. v.* alla sede del giornale stesso:

a) relazione dettagliata dell'impianto del campeggio (numero e forma delle tende, capacità, disposizione delle eventuali tende speciali, ecc.);

b) cenno sull'importanza escursionistica ed alpinistica della zona scelta e vantaggi dati dalla ubicazione del campeggio. Altimetria;

c) quota individuale di partecipazione al campeggio e confort dato ai partecipanti;

d) numero delle presenze, turni e durata complessiva del campeggio. Partecipazione femminile all'attendamento;

e) spesa individuale di avvicinamento (viaggi in ferrovia, autobus ecc., con partenza dalla sede della Società o Gruppo escursionistico);

f) escursioni ed ascensioni importanti eseguite con base all'attendamento descritto;

g) documentazioni fotografiche del campeggio e delle più importanti manifestazioni.

Il risultato del Concorso sarà pubblicato sul numero uscente il primo ottobre p. v., in quanto le iscrizioni, come detto sopra, saranno chiuse in data 15 settembre p. v., onde dar modo a quelle Società che terminano i turni a fine agosto di far pervenire le documentazioni necessarie di cui alle norme sopra riportate.

Pubblicheremo prossimamente la formazione della Giuria e l'elenco dei premi in palio.

Per l'alpinismo italiano

Chi ha ragione?

A giorni uscirà il fascicolo di luglio de "Lo Sport Fascista", la magnifica rivista illustrata fondata da Lando Ferretti. Esso porta questo interessante articolo del suo redattore-capo Vittorio Varale, che siamo lieti di pubblicare perchè coincide in massima parte colle nostre vedute. Ci consenta però l'autorevole e battagliero scrittore di osservare come anche le "giornate" che il C.A.I. indice annualmente come una specie di mobilitazione generale delle proprie forze, hanno la loro utilità pratica. Sta bene avere un buon numero di "assi" dell'alpinismo, ma non bisogna trascurare l'attività collettiva dei 50 mila soci del C.A.I. che non potranno tutti aspirare all'avanguardismo auspicato dal Varale; indubbiamente, senza cullarsi in un ottimismo esagerato, bisogna riconoscere che in questi ultimi tempi il Club Alpino dà segno di una vitalità in questo senso mai riscontrata fin'ora, e la cronaca della varie Sezioni sta a dimostrarlo.

Per il "potenziamento della qualità degli alpinisti" dovrebbe entrare in campo più attivamente l'«Accademico», ma su questo aspetto della questione sarà opportuno ritornare nei prossimi numeri.

Quando l'anno scorso a quest'epoca pregai l'amico Rudatis di scrivere per «Sport Fascista» un articolo sulla vera situazione del Club Alpino Italiano con l'avvertenza di non abbandonarsi a un ottimismo tanto comodo quanto colpevole, a pubblicazione avvenuta ci furono quelli che inorridirono.

— Adesso li mandano al confino tutt'e due — sentenziarono i più... amici, gongolando, fregandosi le mani.

Le cifre e le argomentazioni esposte nello scritto, erano davvero impressionanti, e alla facile credenza che il nostro Club Alpino fosse magari il primo d'Europa per forza, numero e qualità di componenti, il nostro valente e coraggioso collaboratore opponeva tali dati di fatto che ogni persona onesta avrebbe dovuto convincersi come l'alpinismo straniero era ancora superiore al nostro sotto molti rapporti. E' passato un anno, e con ben maggiore autorità il tema è ripreso dallo stesso Presidente del nostro sodalizio, on. Manaresi, il quale sull'ultimo fascicolo della Rivista del C.A.I. pubblica un articolo che è un vero e proprio grido d'allarme. Tutti i soci l'hanno letto, sicchè non è il caso di riportarlo qui. Basti dire che a un certo punto, prima di passare ad esporre le cifre che ci umiliano, il nostro Presidente scrive: «Insisto nel ripetere che la diffusione del vero alpinismo in Italia è irrisoria»

Ricordiamo tutto ciò non per la vana soddisfazione di riconoscere che la ragione stava dalla nostra parte e per compiacercene, sebbene per stabilire un punto di partenza per le ulteriori discussioni volte a facilitare il raggiungimento di quella che è nostra comune mèta col gerarca e camerata Manaresi: il potenziamento del «vero» alpinismo.

Con quali mezzi il Club Alpino intenda affrontare il problema non conosciamo. E' da ieri la notizia della concessione al nostro sodalizio della somma di duecentomila lire da parte del Ministero della Guerra, ma noi riteniamo che per uscire da questa dolorosa situazione non sia tanto questione di soldi sebbene di idee, di programma, di propaganda, di reclutamento, di valorizzazione. Noi continuiamo ad essere del parere che bisogna ricercare fra i giovani sportivi i plotoni da mandare all'assalto delle montagne, ma con intenti e con uno spirito assai diversi da quelli che oggi vengono richiamati per arruolare tali giovani nella famiglia alpinistica. Il linguaggio dell'on. Manaresi ci piace assai; non altrettanto quello di certi suoi collaboratori e di buona parte dei presidenti delle cento e più sezioni del C.A.I.

Sì, lo ricordiamo, che col grido «Des canons! Des munitions!» si vinse la guerra, ma col moltiplicarsi dei rifugi non si otterrà ancora la vittoria che ci preme. Un'altra è la politica da seguire: quella — passi il neologismo — dell'avanguardismo alpinistico, la politica che non ignori l'umore e i gusti della gioventù odierna, prevalentemente sportiva, cioè simpatizzante per le forme agonistiche. Ci si è mai domandati la ragione per cui lo sciismo ha avuta tanta fortuna, con aumento formidabile non solo quantitativo ma qualitativo degli sciatori italiani? Non dico che si debba ricorrere alle gare: sarebbe un delitto, ma l'organizzazione degli altri sport in Italia, l'esempio del come questi sport si diffusero in proporzioni gigantesche potrebbero servire da ammaestramento e suggerire buone e pratiche iniziative, molto più redditizie di quella «giornata del C.A.I.» che non ci convince. E che cosa s'intende fare per potenziare anche la qualità degli alpinisti (parliamo sempre dei «veri» alpinisti), dei quali soltanto una ridotta pattuglia può opporsi ai battaglioni di Assi stranieri?

Adesso aspetto che qualcuno dei tradizionalisti protesti. — E dàgliela con questo linguaggio sportivo!

Di grazia, o Piemontardi, qual'è stato il vostro in tanti anni che teneste il comando del Club Alpino? Ho riletto gli atti di tutti i vostri congressi, ho sfogliato le annose raccolte dei vostri bollettini, non vi ho trovato alcunchè si differenziasse, nel senso di superamento per avvicinarsi agli uomini e ai tempi sempre rinnovantisi, dai principii lasciati in retaggio dalla buonanima di Quintino Sella. Mio Dio, che odor di vecchia drogheria! Buona parte di questi comandanti in sottordine che ad ogni momento si rifanno alle «pure tradizioni dell'alpinismo» e non si accorgono che all'estero camminano e ci sopravanzano, ci fanno ricordare certi generali dell'estate del '15. L'on. Manaresi, che era da quelle parti, c'intenderà.

Vittorio Varale

I nuovi soci dell'"Accademico,,

Il Consiglio direttivo del Club Alpino Accademico Italiano, nella sua ultima riunione di Torino ha approvato le nomine degli Accademici fatte dai gruppi poco prima che il C.A.A.I., nel 1930, fosse sciolto e pei quali era mancata la conferma definitiva. In essi si vedono i più bei nomi dei giovani arrampicatori dolomitici Eccone l'elenco

Sezione di Belluno: Francesco Zanetti e Aldo Parizzi.

Sezione di Forlì: Virgilio Neri.

Sezione di Udine: Giovanni Granzotto, Mario Tessari e Celso Gilberti.

Sezione di Trieste: Riccardo Deffar, Marino Lusy, Andrea de Pollitzer, Giorgio Brunner ed Emilio Comici.

Sezione di Pordenone: Raffaele Carlesso.

Sezione di Pieve di Cadore: Paolo Fanton.

Sezione di Tolmezzo: Regolo Corbellini.

Sezione di Venezia: Marcello Canal e Cesare Capuis.

Sezion edi Roma: Mario Salvadori.

Sezione di Milano: Ettore Castiglioni.

Gruppo piemontese: Renato Chabod, Amilcare Cretier, Lino Binnel, Guido Antoldi.

Tendopoli: città del nostro sogno... (fot. L. Bellosi - FALC)

Agevolazioni ferroviarie

agli escursionisti

Allo scopo di agevolare il movimento turistico domenicale e festivo, le Ferrovie dello Stato, d'accordo con altre aziende di trasporto (ferrovie secondarie, tramvie, autobus) hanno istituito speciali biglietti cumulativi di andata e ritorno in II e III classe a prezzo ridotto.

Tali biglietti vengono distribuiti dal 4 corrente dalla Stazione di Milano Centrale e dalle agenzie della città e saranno validi per partire dopo il mezzogiorno di ogni sabato o del giorno precedente un festivo e per iniziare il viaggio di ritorno prima del mezzogiorno del lunedì, se rilasciati il sabato, e prima del mezzogiorno del seguente il festivo, se rilasciati nel giorno a questo precedente.

Nei casi in cui ricorrono due festivi consecutivi e nei casi in cui interceda fra due festivi un giorno feriale, la vendita è ammessa dal mezzogiorno precedente il festivo a tutto l'ultimo giorno festivo, ed il viaggio di ritorno dovrà essere ugualmente iniziato prima del mezzogiorno del susseguente l'ultimo festivo.

Gli itinerari dei viaggi ed il costo dei relativi biglietti sono i seguenti:

Milano, Lecco, Maggio; 2. cl. L. 32, 3. cl. L. 23,30; Milano, Lecco, Pasturo, 32,70, 24,00; Milano, Lecco, Introbbio 35,000, 26,30; Milano, Lecco, Cortenova 38,70, 30,00; Milano, Chiavenna, Montespluga, 83,65, 63,15; Milano, Como, Argegno, Porlezza, 50,10, 36,60; Milano, Como, Argegno, Lanzo d'Intelvi, 44,10, 36,60; Milano, Como, Menaggio, 29,10, 22,60; Milano, Domodossola, Antrona Piana, 72,50, 51,00; Milano, Domodossola, S. Lorenzo, 66,30, 44,80; Milano, Arona, a qualunque scalo del Lago Maggiore, 42,70, 26,40; Milano, Arona, Laveno, Milano, 41,55, 25,90; Milano, Morbegno, Gerola Alto, 57,80, 39,80; Milano, Bergamo, S. Giovanni Bianco 36,80, 23,50; Milano, Bergamo, S. Martino Calvi Nord, 40,50, 25,90; Milano, Bergamo, Ponte Selva, 35,50, 23,00; Milano, Bergamo, Clusone, 38,00. 24,20; Milano, Ponte Selva, Ardesio, 40,50, 28,00; Milano, Bergamo, Ponte Selva Val Bondione, 50,30, 37,80; Milano, Bergamo, Clusone, Schilpario, 57,00, 43,20; Milano, Bergamo, Castione della Presolana, 43,10, 29,30; Milano, Bergamo, Ambria, Oltre il Colle, 45,00, 32,80; Milano, Bellano, Premana. 51,70, 38,80; Milano, Bellano, Casargo, 45,20, 32,30; Milano, Monza, Besana, Casate Novo, 16,40, 11,10; Milano, Monza, Besana, Monticello, 16,90, 11,60; Milano, Monza, Besana, Torre Villa, 17,30, 12,00; Milano, Monza, Besana, Barzanò, 18,30, 13,00; Milano, Monza, Triuggio, Ponte Albiate, 11,50, 7,50; Milano, Monza, Besana 14,40, 9,10; Milano, Monza, Costa Masnaga, 15,70, 9,80; Milano, Domodossola, S. Maria Maggiore, 70,10, 41,50; Milano, Rovato, Iseo e qualunque scalo del Lago d'Iseo, 42,25, 25,85; Milano, Vogogna, Macugnaga, 70,50, 51,30; Milano, Vogogna, Ceppo Morelli, 63,50, 44,30; Milano, Vogogna, Vanzone, 61,50, 42,30; Milano, Como a qualunque scalo del Lago di Como 28,00, 18,00; Milano, Desenzano a qualunque scalo del Lago di Garda, 56,10, 35,90; Milano, Lecco, Ballisio, 30,00, 21,30; Milano, Lecco, Cremeno, 33,15, 24,45; Milano, Lecco, Barzio, 33,90, 25,20; Milano, Lecco, Ballabio Superiore, 28,40, 19,70; Milano, Chiavenna, Campodolcino, 65,70, 45,20; Milano, Chiavenna, Madesimo, 75,70, 55,00; Milano, Chiavenna, Pianazzo, 73,25, 52,75; Milano, Cattolzio, Tornebusi, Valcava, 35,30, 23,00; Milano, Bergamo, S. Martino Calvi Nord, Averara, 44,50, 29,90; Milano, Bergamo, S. Martino Calvi Nord, Branzi, 46,50, 31,90; Milano, Bergamo, Gazzaniga, Gandino, 36,10, 24,30; Milano, Bergamo, Clusone, Cantoniera Presolana, 47 e 90, 34,20; Milano, Domodossola, Cascata Toce, 87,00, 65,50; Milano, Domodossola, Baceno, 67,50, 46,00; Milano, Brescia, Ponte di Legno, 87,20, 56,15; Milano, Rovato, Edolo, Ponte di Legno, 77,20, 50,15.

Come si vede, siamo di fronte all'estensione nella stagione estiva, delle riduzioni apportate lo scorso inverno su molte delle percorrenze sopraindicate, allo scopo di facilitare l'esodo degli sciatori milanesi ai campi di neve più vicini.

Siamo lieti pertanto, che l'iniziativa del Gr. Uff. Macallini abbia sviluppi sempre più ampi e duraturi, nell'interesse dell'escursionismo nazionale.

Il Fascio littorio su una guglia della Grigna

Una audace impresa alpinistica è stata compiuta il 5 corr. nella Grigna Meridionale. Portando a termine l'iniziativa di alpinisti milanesi, e affrontando seri pericoli ed estenuante fatica, tre cordate hanno issato sulla vetta del Torrione Costanza — uno dei più alti e maestosi della zona — un grande Fascio Littorio in lamiera zincata, fissandolo poi solidamente alla roccia con cemento, arpioni e corde di ferro. Oltrechè dai varii sentieri che percorrono i fianchi della Grignetta, il Fascio è visibile dai paesi della costa del lago.

Il sollevamento del Fascio e del materiale, e naturalmente la difficilissima scalata, ebbero luogo lungo la parete settentrionale del Torrione, seguendo la nuova via di salita a destra della normale del «Camino» aperto il 28 giugno scorso dalla cordata M. Dell'Oro e M. Villa del Dopolavoro Nuova Italia di Lecco.

Le tre cordate alle quali si deve il compimento dell'impresa erano formate da Mario Dell'Oro, Mario Villa, Riccardo Cassin, Giovanni Riva della sezione di Lecco del C.A.I., Vittorio Mambretti e Ferruccio Albonico della sezione di Como e signora Mary Varale della sezione di Trento.

Il campeggio nazionale nel Parco d'Abruzzo

La Sezione di Roma del C. A. I. indice dal 4 al 25 agosto il Primo Campeggio Nazionale nel Parco d'Abruzzo, che sarà organizzato dall'Ente Sviluppo Turismo con sede in Milano, via S. Prospero 1. Il periodo di effettuazione del campeggio sarà suddiviso in tre turni: da martedì 4 agosto a mercoledì 12, da mercoledì 12 a lunedì 17, da lunedì 17 a martedì 25 agosto.

La località è Rocca tra Monti, nel cuore della parte più alpinistica del Gruppo Meta, a due passi dai ridenti paesi di Civitella e di Villetta e poco lontano da Opi, ed è specialmente adatta sia per coloro che desiderano passare nella tranquilla ed ombrosa solitudine montanina qualche tempo per riposare il corpo e lo spirito, sia per i forti camminatori che avranno largo campo per escursioni attraenti e varie; ai rocciatori ed ai provetti alpinisti non mancherà certo il lavoro, perchè nel gruppo della Camosciata, dolomitico, vario, interessantissimo, nel versante orientale della Meta, essi potranno sviluppare il loro virtuosismo accademico; infine agli speleologi è riservata la gioia di visitare la Grotta dei Banditi nella vicinanza della Sella Rocca Chiarano.

I partecipanti si recheranno a proprie spese fino a Roma. La Direzione del Parco Nazionale ha ottenuto dalla Direzione Generale delle FF. SS. la concessione speciale 1. (30 per cento di riduzione).

Da Roma i campeggianti saranno trasportati, a cura della direzione del campeggio, con torpedoni di lusso (circa 200 chilometri) a Casone del Feudo, tra Opi e Villata Barrea, donde proseguiranno a piedi (mezz'ora) fino al campeggio (Costanorea, m. 1300). Partenza da Roma alle ore 13; ritorno a Roma a mezzogiorno.

Le principali ascensioni ed escursioni che si possono effettuare dal campeggio sono: Monte Amaro (m. 1846), ore 2 circa; Monte Greco (m. 2283), ore 5; Balzo della Chiesa (m. 2060), ore 2; Monte Matrone (m. 1814), ore 2; Sterpalto (m. 1966), ore 3; Monte Marsicano (m. 2242), ore 3,30; Monte Boccanera (m. 1951), ore 4,30; Scanno Abitato (m. 1080), ore 6; Monte Jamiccio (m. 2067), ore 5; Montagna di Godi (m. 1900), ore 3.30; Monte Petroso (m. 2247), ore 4; Monte della Corte (m. 2186), ore 5; Lago Vivo (m. 1957), ore 5; Monte Tranquillo (m. 1830), ore 6; Monte Meta (m. 2241), ore 6; Monte La Rocca (m. 1925), ore 6,30; Monte Chiarano (m. 2180), ore 4,30; Monte Capraro (m. 2068), ore 3; Monte Forcone (m. 2227), ore 3,30.

Le iscrizioni si ricevono a Milano presso l'E. S. T., via S. Prospero 1, tel. 17-761, e a Roma presso la sede del C. A. I. (vicolo Valdina, 6), e precisamente fino al 28 luglio per il *primo turno*, fino al 6 agosto per gli altri due turni. In ogni caso le iscrizioni si chiuderanno appena raggiunto il numero massimo consentito dalle possibilità logistiche.

Agli stessi enti può essere richiesto il programma dettagliato della manifestazione.

Sciatori in competizione

sul ghiacciaio della Jungfrau

Si riteneva che le gare a Staffette dello Stelvio segnassero la definitiva chiusura delle competizioni sciatorie estive; invece, eccone un'altra, svoltasi proprio domenica scorsa in Isvizzera: si tratta della riunione sciatoria sui ghiacciai della Jungfrau, che, secondo le notizie da Interlaken, ha avuto un eccellente successo. E' da osservare, tuttavia, che questa volta gli sciatori, per trovare campo propizio alle loro gesta, hanno dovuto salire ad oltre 3000 metri e, per di più, cimentarsi sulle accidentate e poco ideali piste di un ghiacciaio.

Era in programma una gara femminile, vinta da Elena Zingg di Berna, seguita a 20 secondi da Margherita Baisch di Davos. La stessa Elena Zingg ha pure vinto la corsa slalom destinata alle signore.

Nella gara di discesa, su un percorso di 3700 metri, Willy Steuri vinceva per la categoria juniores in 2'38"8/10; secondo era Rodolfo Steuri in 2'41"6/10. Nei seniores I era primo Otto Lantschner di Innsbruck in 2'12"2/10, mentre dei seniores II, Ernesto Nellickomm di Bienne copriva il percorso in 2'55"2/10, battendo i pochi altri concorrenti della categoria più anziana....

Gustavo Lantschner di Innsbruck vinceva la gara slalom per uomini, mentre nelle gare di salto Fritz Kauffman di Grindelvald vinceva con punti 329. Nei seniores II, Hans Schnelberger riportava p. 314,1.

Completava la interessante riunione una gara in cordata a squadre di tre uomini, su un percorso di 2300 metri, vinta dalla cordata capitanata dal signor Adolfo Rubi; al secondo posto si piazzava quella di Peter Inabint. A proposito di quest'ultima prova, sarebbe opportuno che nella prossima stagione sciatoria anche in Italia la F.I.S. considerasse gare del genere: esse ci sembrano infatti di un'indubbia utilità come allenamento e preparazione all'escursionismo sciatorio invernale.

La nostra proposta è suffragata dall'autorevole opinione di provetti alpinisti e sciatori appassionati delle lunghe peregrinazioni sciatorie invernali, i quali hanno sempre consigliato la formazione di cordate nella discesa dei ghiacciai, per misura precauzionale. Ma finora, ben pochi sono allenati a queste formazioni, anche perchè, nell'ebbrezza di una veloce discesa, è difficile convincersi dell'utilità di star uniti ai compagni colla fida corda!

ALPINISTI SCIATORI!

Inviateci le relazioni delle vostre ascensioni più importanti: corredatele delle fotografie più belle: «LO SCARPONE» si farà premura di pubblicarle.

Per la ricostruzione del Rifugio Padova

Le prime sottoscrizioni

A seguito dell'appello lanciato dalla Sezione di Padova del «Club Alpino Italiano» (del quale si è fatto eco a suo tempo anche «Lo Scarpone») per la ricostruzione del Rifugio «Padova» in Prà di Toro, distrutto quest'inverno da una valanga, siamo lieti di pubblicare il primo elenco dei fondi raccolti:

Partito Naz. Fasc. - Federaz. di Padova	L.	300,—
Manzoli cav. uff. ing. Franco	»	300,—
Ferri comm. Leopoldo	»	100,—
Alocco cav. ing. Vittorio	»	100,—
Spolato rag. Luigi	»	100,—
Milani Marzio	»	100,—
Pedrazza ing. Luigi	»	100,—
Pajetta cav. ing. Angelo	»	100,—
Castiglioni prof. Bruno	»	100,—
Malacarne comm. ing. Paolo	»	200,—
Banca Commerc. It. - Padova	»	500,—
Cassa di Risparmio Verona	»	1.000,—
Credito Italiano	»	300,—
Soc. Veneta Ferrovie	»	500,—
Soc. Ferrovie Dolomiti	»	150,—
Soc. Automobilistica Dolomiti	»	150,—
Ditta Zuckermann e Diena	»	100,—
Sci Club Padova	»	100,—
Seterie ing. Orazion	»	50,—
Fanno prof. Marco	»	50,—
Billato Mariano	»	50,—
Van Stappen ing. Costante	»	35,—
Sandro ing. Alocco - Firenze	»	20,—
Zaccaria Antonio	»	50,—
Rau dott. Giuseppe - 1.a offerta	»	100,—
Sorelle sig.ne Zenari	»	100,—
Bordogna rag. Guido - Milano	»	20,—
O.M. - Padova	»	100,—
Pendini rag. Carlo - 1.a offerta	»	5,—
Arcibaldo Trevisan - 1. offerta	»	5,—
Milanese Mario	»	10,—
R. Università di Padova	»	500,—
Nob. Anselmo Anselmi	»	1.500,—
Fabbr. It. Giocattoli «Ingap»	»	250,—
Ditta Anselmi e Casale	»	250,—
Banca Cooperativa Popolare	»	500,—
Amministraz. Prov. di Padova	»	2.500,—
Corinaldi ing. Adolfo	»	100,—
Wollemborg gr. uff. Mariano	»	50,—
Benedetti cav. Vittorio	»	10,—
Valtorta prof. cav. Francesco	»	100,—
Santinello cav. E. Ciro	»	80,—
Banca Cattolica del Veneto - Sede di Belluno	»	100,—
R. Scuola Agraria Media	»	50,—
Soc. Elettr. del Veneto Centrale	»	100,—
Soc. Euganea di Elettricità	»	100,—
Ceccon prof. Antonio	»	20,—
Coletti Ezio	»	100,—
Borsetto geom. Aldo	»	50,—
Busetto Regina	»	10,—
Totale	L.	11.265,—

De Nat ing. Angelo (Venezia) N. 1 cartella Prestito del Littorio val. nom. L. 100,—

I Comuni della Comunità Cadorina hanno dato tutto il legname occorrente alla nuova costruzione.

Come si vede, la solidarietà degli alpinisti padovani, degli Enti locali, delle banche è stata sollecita e munifica, ma i bisogni sono tanti. La sottoscrizione rimane quindi ancora aperta. Le oblazioni si ricevono presso la Sede del C.A.I. di Padova o presso l'Ufficio Cassa della Banca Coop. Popolare.

Ci comunicano che la ricostruzione del Rifugio «Padova» è in avanzato corso di lavoro, tanto da sperare che il rifugio sarà aperto agli alpinisti ai primi di agosto. Intanto, a cura della Sezione stessa, gli alpinisti che si recheranno in Prà di Toro troveranno provvisoriamente regolare servizio di cucina e possibilità di pernottamento, per ora limitato ad otto persone per sera.

L'organizzazione dei servizi

al campeggio dei goliardi

Il campeggio dei Gruppi Universitari Fascisti nella Vallata dello Châlet du Miage ha visto in questi giorni issare le prime tende. Si delinea così la pianta della Tendopoli.

Si tratta di sei tende, disposte a semicerchio, che saranno adibite a cinema, ad aula magna, a chiesa, a spaccio e a mensa; le sei tende saranno intramezzate da altre più piccole fornite da varie ditte, in cui verranno posti in vendita, con forti riduzioni, i generi alimentari e quanto altro può occorrere alla vita di Tendopoli. Nel mezzo della piazza semicircolare formata dalle tende suddette, verrà posto un alto pennone con la bandiera. Vicino al centro della Tendopoli vi è una specie di casupola che sarà utilizzata come cucina e deposito viveri. Di fianco a questa costruzione, su di una elevazione di terreno, sono disposte le tende di comando con intorno altre trenta tende che saranno a disposizione dei vari segretari politici e della stampa.

Come si sa il campeggio dista circa sedici chilometri da Prè Saint Didier. La distanza non lieve dal più vicino centro abitato, rende ardua oltre ogni dire la organizzazione del campeggio la quale, tuttavia, risulterà un modello del genere. Ogni servizio logistico è stato organizzato con la massima cura.

Con dodici lire al giorno lo studente potrà fare colazione, pranzo e cena. La colazione al mattino consisterà di un quarto di caffè e latte zuccherato e di cento grammi di pane; la colazione sarà servita a tavola. A mezzogiorno e a cena verranno dati 250 grammi di pane, 150 di pasta, 150 di carne disossata, 120 di contorno, frutta o formaggio e un quarto di vino.

Lo spaccio, metterà in vendita francobolli, tabacchi, cartoline, candele, pane, vino, salumi, formaggi, marmellata e altri generi di prima necessità. Nulla mancherà insomma perchè la vita a Tendopoli sia veramente piacevole sotto ogni punto di vista. Saranno curati e agevolati tutti i divertimenti. Ci sarà la radio, il cinematografo, una sala da ballo per gli impenitenti ballerini. Forse vi sarà pure una serata pirotecnica. La festa al campo, avrà luogo il 15 agosto. Secondo le tradizioni, verranno accesi dei falò.

Sarà opportuno ricordare che sono state prese tutte le prevenzioni per eliminare ogni più piccolo incidente. All'uopo la Commissione alpinistica che dovrà dare l'approvazione per le escursioni, è stata formata da una delle più note guide professioniste del Monte Bianco, da un universitario del C.A.I., da un ex tenente degli alpini decorato al valore e da alpinisti universitari di provata esperienza.

E' prevista una larga partecipazione studentesca universitaria e media alla Tendopoli. Alla segreteria centrale dei G.U.F. sono finora pervenute numerose adesioni. Significativo il numero delle adesioni pervenute da Palermo e da altri centri dell'Italia meridionale. E' quasi certa la partecipazione di cento studenti di Genova. Si arriverà forse a un migliaio di partecipanti, dato che si svolgeranno, nello stesso periodo, sei campeggi di trecento militi ognuno della Milizia universitaria, organizzati dalle Coorti di Torino, Milano, Pavia, Firenze, Roma e Napoli. Ad ogni modo l'on. Scorza ha disposto che gli iscritti alle sezioni alpinistiche dei G.U.F. siano esentati dall'obbligo di partecipare ai campeggi delle Coorti universitarie.

Una simpatica coincidenza sarà rappresentata dal fatto che vicino a Tendopoli si terranno alcuni campeggi di truppe alpine. I veterani dei G.U.F. che in gran parte hanno già portato la penna nera e che conoscono le belle tradizioni delle truppe alpine, si faranno promotori di scambi di visite e di cortesie.

Il saluto dell'On. Manaresi

La segreteria dei G.U.F. comunica:

In occasione della tendopoli goliardica che sorgerà al Chalet du Miage il 5 agosto prossimo, S. E. Manaresi, valoroso comandante del 10° reggimento Alpini, presidente del C.A.I., ha inviato al segretario dei G.U.F. il seguente telegramma:

«*Ho immensamente gradito l'omaggio tenersi Tendopoli goliardica Val Veni. Fraternamente vi ringrazio a nome di tutto il Club Alpino Italiano che vede nei giovani goliardi innamorati della montagna le linee giovani e promettenti della robusta quercia dell'alpinismo italico segreto di salute fisica e morale della razza. Lieto se mi sarà dato di poter assistere con voi invio a te e tuoi goliardi il mio augurio più vivo.* Manaresi».

Un raduno di 4000 escursionisti

nell'alta valle di Susa

Il giornale «La Gazzetta del Popolo» di Torino ha indetta ed organizzata domenica scorsa, coll'appoggio delle gerarchie escursionistiche locali, e specialmente del Dopolavoro provinciale, una adunata escursionistica al piano della Gelassa, nell'alta valle di Susa. La manifestazione, preceduta da un'attiva ed intensa campagna condotta dal giornale stesso, ha avuto un esito veramente eccezionale ed insperato: infatti ben 4000 sono stati coloro che sono partiti al mattino, con quattro treni speciali per Susa, recandosi poi a piedi a Meana e quindi salendo al pittoresco ed ombroso piano della Gelassa. All'adunata hanno presenziato il prefetto Ricci, il comm. Giro, ispettore del Dopolavoro, il podestà di Susa, gen. Ferretti, l'on. Ermanno Amicucci, direttore della «Gazzetta del Popolo», i podestà di molti altri comuni della vallata, oltre all'immensa folla eterogenea degli escursionisti, in maggioranza appartenenti agli enti dopolavoristici.

La gita, organizzata per diffondere la passione della vita all'aperto, ha avuto, come si è detto, ottimo esito sotto qualsiasi aspetto. Dalla ridente conca alpina, l'on. Amicucci ed il prefetto, hanno inviato, a manifestazione ultimata il seguente **telegramma al Capo** del Governo:

«Quattromila Dopolavoristi torinesi, in fraterna unione con le patriottiche popolazioni della Vallata di Susa, convenuti al piano della Gelassa per escursione alpina organizzata dalla «Gazzetta del Popolo» inviano al Duce il loro omaggio devoto e inneggiano al Regime fascista che, promuovendo queste manifestazioni, tutela provvidamente la sanità fisica e spirituale del popolo. - Prefetto Ricci, Deputato Amicucci direttore «Gazzetta del Popolo».

Altri telegrammi di omaggio vennero inviati all'on. Starace, presidente del Dopolavoro e della F. I. E.

La festa delle guide alpine a Macugnaga

A Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa, per iniziativa del cappellano militare e prevosto locale don Pietro Rigorini, è stata celebrata il 14 corrente in forma particolarmente solenne, la festa delle guide alpine, in onore di S. Bernardo da Mentone, patrono della montagna. Prima della cerimonia religiosa, durante la quale il parroco pronunciò un patriottico discorso, è stata portata trionfalmente per le vie del paese, dai rappresentanti delle guide e da soci dell'Associazione nazionale Alpini, la nuova statua del santo, eseguita dallo scultore J. B. Pugher, da Ortisei in Val Gardena, su disegno del prof. Luigi Rigorini, dell'Accademia Albertina di Torino. La statua è stata offerta dal prevosto, dalle guide e dai portatori del Rosa, e dagli ex-alpini dell'alta Valle Anzasca.

Nel pomeriggio la statua è stata solennemente trasportata nell'antica storica chiesa di Macugnaga. Alla manifestazione sono intervenuti, preceduti dal gagliardetto del gruppo di Macugnaga dell'A. N. A., le guide alpine e i portatori, perfettamente equipaggiati con picozze e corde, gli ex alpini, e una folta rappresentanza della Regia Guardia di Finanza e della Milizia Confinaria. La festa si è chiusa con un reverente omaggio ai Morti di Macugnaga caduti in guerra, e a tutte le guide ed alpinisti (dei quali alcuni hanno nome di risonanza mondiale) che riposano nel piccolo cimitero alpestre od ancora si trovano entro i crepacci misteriosi del Rosa. Il corpo musicale ha eseguito, durante la cerimonia, ottima musica.

MONOGRAFIA N. 13 (ESCURSIONISTICA)

Da Rifugio a Rifugio
nelle Dolomiti occidentali (8 giorni)

Bibliografia. — « Da Rifugio a Rifugio », *Volume II, Dolomiti Occidentali*, edito nel 1930 dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino Italiano. Da questa bellissima guida abbiamo tratto gli itinerari, coordinandoli.

Cartografia. — Alla guida anzidetta, che raccomandiamo, e annessa una carta geografica al 250.000. Vi sono poi abbondanti schizzi.

Altra buona carta, pure edita dal T. C. I., al 50.000 è quella: Catinaccio. Sella, Marmolada.

Documenti personali. — Carta d'identità personale. Non è richiesta la carta di turismo alpino.

Permesso fotografico. — Non è necessario.

Rifugi. — Quelli indicati nei mesi di luglio-agosto e parte del settembre sono tutti aperti, con servizio d'alberghetto.

Vettovagliamento. — Si può fare ai Rifugi.

Equipaggiamento. — Media montagna, utile i peduli, non necessaria la picozza.

Approccio. — Cavalese in Val di Fiemme, che si raggiunge col treno.

Indicazioni sul viaggio. — Si può usufruire della riduzione speciale ferroviaria accordata per il Trentino ed Alto Adige.

Il biglietto è valido per permanenza superiore ai 10 giorni, ma con apposita domanda tale permanenza può essere accorciata a 6 giorni.

Per chi parte da Milano, un orario conveniente è quello della mezzanotte di sabato, e per Verona, Trento, raggiungere Ora, verso le 6 del mattino, ripartendo subito dopo ed essere a Cavalese verso le ore 9. Ritornando da Predazzo col treno si giunge a Cavalese, dove si può far timbrare il biglietto di ritorno, e con lo stesso itinerario rientrare in Milano.

Costo del Viaggio. — Il costo del viaggio da Milano a Cavalese, andata e ritorno, con la riduzione, si aggira sulle L. 60 (III classe).

1° giorno: Cavalese - Passo di Lavazé - Lago di Carezza - Passo di Costalunga (Gruppo del Latemar).

Si esce da Cavalese (m. 1000) per carozzabile che attraversa Varena (m. 1115) per proseguire per la Val Gambis, penetrando a poco a poco in un magnifico bosco e toccando a metà strada la Trattoria della Chiusa (m. 1402). Alla fine della valletta si sale sul verde ripiano di Lavazè, dove sorge un elegante Albergo condotto da Demetrio Cristomanno (m. 1805). Ore 2,30.

Si attraversa poi la spianata erbosa in direzione del Latemar e per carrareccia si entra in bosco raggiungendo una segheria. Si sale nella valletta del Rio delle Pale, si attraversano pendii erbosi di un dosso, girasi la testata della Val di S. Floriano, e continuando con direzione Nord si raggiunge l'abitato di Villa (m. 1358). Il sentiero risale un tratto di Val S. Nicolò, portandosi all'osteria di Piedivalle (m. 1491), e attraversando un magnifico bosco giunge in vista del Lago di Carezza (m. 1530). Poi per carrozzabile, risalendo, si è al Passo di Costalunga (m. 1753) dove sorgono diversi alberghi. Ore 3,15.

Tempo totale della giornata ore 5,45.

2° giorno: Passo di Costalunga - Rifugio delle Coronelle "A. Fronza" - Rifugio del Vaiolet - Rifugio Principe « Bergamo » - (Gruppo del Catinaccio).

Dall'Albergo Latemar una carrareccia traversa la conca, lascia a sinistra una malga, e piegando verso N. riceve la strada che sale dall'Albergo Carezza.

Più avanti la si abbandona per prendere un sentiero segnato, che sale con serpentine e cessato il pascolo esce dal valloncello, per continuare in vista del Rifugio ed unirsi al sentiero del Masarè, proveniente dal Rifugio Roda di Vael.

Dopo breve e ripida salita si arriva al Rifugio delle Coronelle « A. Fronza » di proprietà della Sezione di Verona del C. A. I. condotto da Francesco Jori di Pera. (ore 2,30).

Dal Rifugio delle Coronelle con direzione Est si sale il ripido sentiero a scalini, si attraversa in salita una grande cengia inclinata fin sotto alla cresta di Davoi, poi piegando a destra si costeggiano rocce e si entra in un ripidissimo canalone, che sale al Passo di Coronelle (m. 2630). Poggiando a sinistra per rocce, si discende in una conca di detriti e si prosegue a N. per raggiungere il Colle di Barbolada (m. 2419) che si lascia a destra, per scendere, attraverso un terreno cosparso di macigni, alla base della parete Est del Catinaccio, raggiungendo ai piedi della Punta Emma, la mulattiera proveniente dal Rifugio Gardeccia.

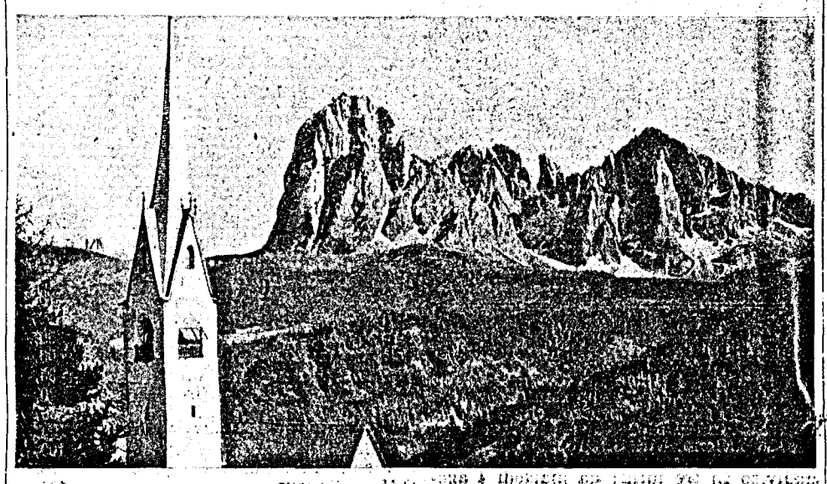
Si continua per essa, a sinistra, si supera il salto roccioso di Porte Nelgre e si raggiunge il Rifugio del Vaiolet (m. 2243) di proprietà della S. A. T. di Trento, condotto da Virginio Dezulian di Pera. (ore 3).

Si segue poi il sentiero che risale l'alta deserta valle, passando sotto le Torri del Vajolet e per detriti di roccia a serpentina si perviene al Passo del Principe (m. 2601). Si scende percorrendo un campo nevoso (o ghiaie) fino al fondo della conca e lasciato a destra il sentiero per il passo di Molignon, si piega a raggiungere il Rifugio « Principe di Bergamo » della Sezione di Bergamo del C. A. I., condotto da F. Tschager di Tires. (ore 1,45).

Tempo totale della giornata ore 7,15.

3° giorno: Rifugio Principe « Bergamo » - Rifugio del Sassolungo « Vicenza » - Rifugio Passo di Sella - Rifugio Passo Gardena (Gruppi del Sassolungo e di Sella).

Si varca l'emissario del Lago di Antermoja e si è in pochi minuti al Passo di Dona (m. 2516). Si cala a sinistra ad un bivio e lasciando il sentiero che scende per la Val di Dona, si segue quello che mette al Passo del Duron (m. 2281). Di qui si scende nel fondovalle presso i fienili di Soricia, si passa il rio, e fatti pochi passi sulla pianeggiante mulattiera, si devia a sinistra per sentiero, attraverso ripidi pascoli sino ad incontrare presso la cresta il sentiero che proviene dal Rifugio Alpe Siusi. Raggiunta la sella (m. 2212) si prosegue verso Est, girando sul fianco meridionale di un dosso, per essere al Passo di Fassa (m. 2297). Si lascia il sentiero che si dirige al Passo Sella e si piega a sinistra, sino ad un bivio, poi a destra, per contornare le pendici del Sasso Piatto. Per pendio sassoso della Val di Confin si sale a destra sino a raggiungere il Rifugio del Sassolungo « Vicenza » (m. 2253) della Sezione di Vicenza del C. A. I. condotto da Vincenzo Demez di S. Cristina. (ore 3,45).



Il Gruppo del Sasso Lungo.

Dal Rifugio si sale a sinistra per vasti campi di detriti, si raggiunge una conca e per erto pendio con vive serpentine si perviene alla Forcella del Sassolungo (m. 2681).

Si cala sul versante opposto per ghiaioni fino ai pascoli, e traversando verso Sud-Est si raggiunge il Rifugio Albergo Passo di Sella (m. 2214) di proprietà della Sezione di Bolzano del C. A. I.

Dal Rifugio Sella, seguendo la carozzabile, in un'ora e mezza si raggiunge comodamente il Passo di Gardena (o Ferrera) (m. 2121) dove sorge un Ospizio di proprietà di un Consorzio di Ortisei, condotto da Nepomuceno Demez. (ore 1,30).

Tempo totale della giornata ore 7,15.

4° giorno: Passo Gardena - Rifugio Puez - Rifugio Cisles « Firenze » - Santa Cristina Val Gardena - Rif. Albergo Monte Pana - Passo di Sella (Gruppi: Pizzes da Cir - Puez - Odle - Fermede).

Si risalgono i pascoli dell'alpe Ferrara e attraverso massi si raggiunge la base della vetta più alta del Piz da Cir; la si gira a destra e poi piegando a sinistra si risale un valloncello, che immette al Passo da Cir (m. 2466). Si discende leggermente, poi si risale la conca formante testata della Val Chedul e si raggiunge il Passo di Crespèina (m. 2528). Si cala nel fondo di una conca (melmosa), si lascia a sinistra il Lago di Crespeina, e per terreno sassoso si perviene al Passo di Ciampac (metri 2388). Volgendo a Nord si attraversa un nudo pianoro dove sonvi i ruderi del Rifugio Puez (ore 2, 45).

Andando verso S. O. e girando il fianco del Col di Puez, e la testata di un valloncello, si attraversano poi verso O. il ripiano dell'alpe Puez e passando il fondo di un laghetto, si riprende a salire verso O., tendendo alla cresta meridionale della punta occidentale del Puez. Raggiunta la si segue piegando a sinistra, per arrivare ad un intaglio, dal quale si cala in un vallone, che si apre verso O. andando a sboccare su di un sentiero, per il quale si continua a sinistra per raggiungere il Rifugio Cisles « Firenze » (m. 2039) di proprietà della Sezione di Firenze del C. A. I., condotto da Giovanni Nepomuceno Demez di S. Cristina Val Gardena (ore 2,15).

Dal Rifugio si scendono le serpentine, in vista della Fermeda, e per strada ben marcata, che segue da presso il torrente ed entra in bosco e per valletta scende, sino a belle zone prative. Si entra in mulattiera tra alte staccionate, si varca il Rio Cisles a Pramauron e si scende per carrareccia e poi per carrozzabile a Santa Cristina Val Gardena. (ore 1,30).

Da Santa Cristina si segue una comoda strada che, partendo a tergo dell'Albergo Posta, passa subito il Rio Gardena, risalendo il fianco sinistro su per bosco alternato a prati. Così si raggiunge un'ampia spianata detta Monte Pana, dove sorge l'ottimo Rifugio Albergo Monte Pana (m. 1637). Di qui verso S. E., traversando boschi e prati si entra in una valletta percorsa dal Rio Ampezzan e che risale fino alle origini presso una selletta erbosa tra il Sasso Lungo a destra ed il Piz de Sella a sinistra. Si prosegue quasi pianeggiando verso sud per vasti pascoli, cosparsi di massi ed abbondanti detriti, dominati a destra dall'immane parete N. E. del Sassò Lungo, alta quasi 1000 metri e lunga 2000. Continuando si passa per la località Cuzines tra enormi massi franati dal Sasso Lungo, ed in breve si raggiunge il Passo di Sella. (ore 2,30).

Tempo totale della giornata ore 9.

5° giorno: Passo Sella - Passo Pordoi - Rifugio alla Fedaia (Venezia) - Albergo di Malga Ciapela (Gruppi di Sella - Sassolungo - Marmolada).

Dal Passo di Sella si segue la strada carrozzabile che varca il Col di Toi e che scende al Pian di Sciavaneis, e lasciata al bivio quella che scende a Canazei si continua sino al Passo del Pordoi (m. 2239) con alberghi fra i quali il « Savoia » della Sezione di Milano del C. A. I. (ore 2).

Si attraversano le frane ai piedi orientali del Sass Beccé e si giunge ad una larga sella ad O. del Col de Cuc (m. 2563). Proseguendo verso oriente per sentiero, con bella vista della Marmolada, si attraversano magnifici prati, seguendo le innumerevoli sinuosità del terreno per il Viaj del Pan, si piega poi a destra e si scende un poco per raggiungere il Prato del Belvedere (m. 2315).

Girando un costone, per ripidi prati con numerose strette serpentine si raggiunge le rovine del Rifugio Bamberga e si scende per mulattiera al Rifugio alla Fedaia della S. A. T., conduttore Francesco Jori di Pera. (ore 2,30).

Si risale al Rifugio Bamberga e si prosegue per il Pian di Fedaia, si costeggia il piccolo laghetto e per sentiero si raggiunge il Passo di Fedaia (m. 2057).

Passando fra massi interrati e piccoli cespuglietti si giunge al Pian della Lobbia, si piega verso Est, si passa il nivo e si raggiunge la carreggiabile. Seguendola si tocca Ciamp d'Arei con numerosi fienili e poi si passa sotti i dirupi orientali della Marmolada per raggiungere l'Albergo di Malga Ciapela, aperto nella stagione estiva (m. 1446) (ore 3,30).

Tempo totale della giornata ore 7.

6° giorno: Albergo di Malga Ciapela - Passo d'Ombretta - Rifugio Contrin - Passo delle Cirelle - Passo di S. Pellegrino (Parete sud della Marmolada - Gruppo dei Monzoni).

Si segue la carrozzabile che verso O. traversa la spianata ed il Rio di Ciamp d'arei e per il Pra de l'aiva ed il Gran Pian si è alla base dello Scalon d'Ombretta. Si devia a destra per mulattiera, che superato un salto raggiunge la Malga Ombretta (m. 1902) all'inizio di un lungo piano sotto la parete Sud della Marmolada. Raggiunto un primo bivio si piega a sinistra, salendo per canale di detriti alle rovine del Rifugio Ombretta. Si prosegue poi a destra per buona mulattiera, e dopo alcune svolte in mezzo a grandi macigni, si risale l'arido pendio, coperto di detriti alla base del tratto più alto della parete sud della Marmolada giungendo infine al Passo d'Ombretta (m. 2704).

Si discende per il versante opposto o tenendosi in mezzo al vallone, a forma di imbuto, o meglio a destra per infilare più in basso la strozzatura (con reticolato) oltre la quale comincia il sentierino che cala per la stretta e sassosa Val Rosalia. Indi per pendii erbosi si raggiunge dopo un salto di roccia il ripiano pascolivo di Ciamp de la selva, presso il quale sorge il Rifugio Contrin (m. 2016) dell'Associazione Nazionale Alpini. (ore 5).

Varcata l'acqua scendente dalla Val Rosalia, si risale a destra per buon sentiero, la piccola e sassosa valletta che in direzione S.E. si avvicina alle rocce di Cima Ombretta occidentale e rasenta quelle successive sottostante alla vedretta Vernale. Passato lo sperone O. del Sasso Vernale si prosegue a destra (Sud) per la sassosa valletta tra le nude pendici delle Cime Cadina a destra e d'Ombrettola a sinistra e si giunge al Passo delle Cirelle (m. 2686). Si discende sul versante opposto, per un valloncello ripieno di detriti, nella deserta e aspra Val Tasca, nella quale si piega subito a sinistra (Est); ci si cala quindi comodamente, per un salto roccioso, sui prati quasi pianeggianti della Val Gigolè, donde per lieve declivio si raggiunge Fuchiade. Si prosegue a destra per carrareccia che, toccando vari fienili, mette al Passo di S. Pellegrino dove sorgono due alberghi. (m. 1918).

Tempo totale della giornata ore 9.

7° giorno: Passo di San Pellegrino - Passo di Rolle - Laghi di Colbricon (Gruppo delle Pale di S. Martino).

Dal Passo si scende un poco verso Falcade, ma subito si devia a destra seguendo la mulattiera che verso S. E. porta alla Malga Caviette. Quindi verso S. per il pendio erboso, al Col Caviette (m. 2206) piccola spianata prativa sul costone orientale del Col Margherita. Si continua in piano traversando verso S. il fianco E. dei Lastei di Predazzo, si lascia in basso a sinistra il mesto Lago di Cavia, che occupa il fondo di una caratteristica conca, e dove questa si chiude si raggiunge il Passo di Zinghen (m. 2221). Dopo un tratto pianeggiante si scende dolcemente alla Malga Vallazza (m. 1990) dove si incontra la carrozzabile che dal Passo di Valles scende a Paneveggio. La si segue a destra e dopo aver lasciata a sinistra la Malga Pian dei Casoni si travensa il Rio della Vallazza e si risale per carreggiabile la Malga Venegiotta (m. 1819). Poco dopo, presso le rovine della Malga Vezzana (sorgente del Travignolo) si lascia a sinistra un sentiero per il Passo del Mulaz, e proseguendo per la carreggiabile si arriva alla testata della valle, sparse di ghiaie depostevi dal ghiacciaio del Travignolo, che imponente, crepacciato e ripido precipita fra i dirupi del Cimon della Pala e della Vezzana.

Varcato il Travignolo non lungi del Ghiacciaio, si sale a destra per comoda carrareccia di guerra che si snoda per verde pascolo, giungendo ad una selletta a S. della Costazza (m. 2291). Di qui si cala verso O. sulla destra del piccolo solco del Rio delle Fosse, sulla carrozzabile Predazzo-S. Martino di Castrozza. Seguendo questa a destra si giunge tosto al Passo di Rolle (m. 1970). Alberghi. (ore 4,30).

Dal Passo di Rolle si riprende la salita per i pendii prativi della Tognazza e si sale ad una forcelletta ad oriente del Lago Cavallazza e si sale la Cima della Cavallazza m. 2325 con bellissima vista sulle Pale di S. Martino, per facile pendio si scende poi ai Laghetti ed ai Rifugi ai Laghi di Colbricon che possono ospitare 15 persone, aperti nei mesi estivi con servizio di alberghetto. Proprietario Matteo Tavernaro di Siror. (ore 1,30).

Tempo totale della giornata ore 6.

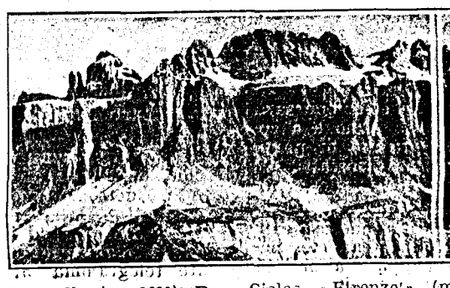
8° giorno: Rifugi ai Laghi del Colbricon - Paneveggio - Predazzo.

Si scende per sentiero con rapidi risvolti dopo aver traversato la ridente conca, e passata la stretta si discende una valletta per sentiero in bosco che passa il Rio di Colbricon. Sempre scendendo si raggiunge la carrozzabile che proviene dal Passo di Valles e che scende a Paneveggio.

La si segue e giunti a Paneveggio (m. 1541) si tocca Bellamonte (m. 1373) e più avanti Predazzo (m. 1018).

Da Predazzo col treno della Val di Fiemme ad Ora, sulla linea ferroviaria Bolzano-Trento-Verona.

Dott. Silvio Saglio



Il Gruppo Sella dal Cir. — (Fot. Berann - Gries)

Il Pizzes da Cir dal Passo Ferrera.

FIBROLINA
Per la perfetta conservazione delle
CORDE ALPINE
Riveste di un sottilissimo strato protettivo tutte le fibre della corda, le preserva da ogni alterazione, e ne aumenta la resistenza alla tensione e allo strappo.
E. BARBERIS V.a Moscova 58 - Tel. 66-161 - MILANO

Elisir Coca-Kola
Nei casi di stanchezza durante le ascensioni di alta montagna, ripristina subito le forze e tonifica il cuore.
Flacone piccolo L. 5.50
Flacone grande L. 10.-
Deposito: Farmacia AGOSTINI
Via Ariberto, 19 - MILANO - Telefono 31-956

L'apertura dei rifugi della S. A. T.

Per norma degli alpinisti che intendono recarsi nel Gruppo delle Dolomiti e sugli altri monti del Trentino, la Società Alpinisti Tridentini ci comunica l'elenco dei rifugi di sua proprietà, coll'indicazione delle date di apertura e del rispettivo conduttore, avvertendo che le chiavi dei rifugi chiusi durante la stagione estiva si possono ritirare dai singoli Delegati o alla Sede della S.A.T. stessa, in Trento, via A. Pozzo 1. I rifugi aperti funzionano tutti con servizio d'albergo.

Gruppo di Brenta

Tomaso Pedrotti e Tosa (m. 2440-2500), aperto dal 24-6 al 20-9 - conduttore Castelli Arturo - Molveno.

O. Sella e Tuckett (m. 2268), aperto dal 24-6 al 20-9 - conduttore Morelli Venanzio - Campiglio.

A. Stoppani al Crosté (m. 2437), aperto dal 1-7 al 20-9 - conduttore Bertelli L. - Campiglio.

Peller (m. 1890), aperto dal 1-7 al 20-9 - amministrato dal dott. Vincenzo Juffmann - Cles.

XII Apostoli (m. 2489), chiuso - chiavi da Francesco Bonapace - Pinzolo - che provvede all'approvvigionamento di legna e viveri del rifugio.

Gruppi Adamello Presanella

Mandron (m. 2441), aperto dal 1-7 al 20-9 - conduttore Collini - Adamello - Pinzolo.

Presanella (m. 2204), chiuso, chiavi da F. Bonapace - Pinzolo.

Segantini (m. 2492), chiuso, chiavi da F. Bonapace - Pinzolo.

Caré Alto (m. 2580), chiuso, chiavi da Ongari Miradio - Spiazzo Rendena.

Denza in Val di Stavel (m. 2503), chiuso, chiavi da Emilio Bezzi - Cusiano Val di Sole.

Gruppo Cevedale

Mantova al Vioz (m. 3535) - Il rifugio più elevato delle Alpi orientali - aperto dal 10-7 al 10-9 - conduttore Marin Giovanni - Peio - Val di Sole.

Cevedale (m. 2607), chiuso, chiavi da Emilio Bezzi - Cusiano Val di Sole.

Dorigoni (m. 2561), chiuso, chiavi come sopra.

Gruppo Catinaccio

Roda di Vaél (m. 2283), aperto dal 25-6 al 20-9 - conduttore Luigi Plank - Nova Levante.

Vajolet (m. 2245) aperto dal 25-6 al 20-9 - conduttore Virginio Dezulian - Pera di Fassa.

Antermoia (m. 2487), aperto dall'1-7 al 20-9 - conduttore Palona Cassan - Mazzin di Fassa.

Ciampedié (m. 1998), aperto dal 25-6 al 30-9 - conduttore Rizzi Angelo - Pera di Fassa.

Gruppi Marmolada e Sella

Venezia al Passo di Fedaia (m. 2043), aperto dall'1-7 al 20-9 - conduttore Francesco Jori - Pera di Fassa.

Boè (m. 2873) - Il più elevato delle Dolomiti, aperto dall'1-7 al 20-9 - conduttore Severino Runger - Cervara - Ladinia.

Pissadù (m. 2583), aperto dall'1-7 al 20-9 - conduttore Oberbacher Giustino - La Villa Ladinia.

Gruppo Pale di S. Martino

Rosetta nelle Pale (m. 2553), aperto dall'1-7 al 20-9, ampliato e rinnovato - conduttore Graziadei Arturo - Primiero.

Gruppo Monte Baldo Bondone Paganella

Viotte di Bondone (m. 1500), aperto dal 15-6 al 20-9 - conduttrice Ambrosina Pargol - Lavis.

Vaneze di Bondone (m. 1290), aperto tutto l'anno - conduttori Ambrosi e Giovannini - Trento.

Candriai (m. 1000), aperto tutte le domeniche e feste dell'anno - proprietà della SOSAT - Via S. Pietro, 6.

Cesare Battisti (m. 2106), aperto dal 20-6 al 20-9 - conduttore Clementel Raimondo - Fai.

Altri Rifugi

D. Chiesa sull'Altissimo (m. 2050), aperto dal 15-6 al 20-9 - conduttrice ved. G. Alietti - Rovereto.

Taramelli ai Monzoni (m. 2046), aperto dall'1-7 al 20-9 - conduttrice Caterina Bernard - Pozza di Fassa.

O. Brentari (Cima d'Asta) m. 2443, chiuso - conduttore Soc. Concorso Forestieri di Castel Tesino.

P. Marchetti (Stivo) m. 2000, chiuso - chiavi presso Sezione S.A.T., Rovereto e I. Marchetti, Arco.

Nino Pernici alla Bocca di Trat (m. 1582), aperto dall'1-6 al 15-10, gestito dalla SAT Sezione di Riva sul Garda.

Capanna S. Pietro, località S. Pietro - gestita dalla SAT sez. di Riva sul Garda.

Fabio e Fausto Filzi sul Finonchio (metri 1603), aperto dall'1-6 al 30-9 - conduttore Lubich - Rovereto.

Capanna Juribello - Passo di Rolle - aperto nella stagione invernale - conduttore Alfredo Paluselli Ziano - Fiemme.

Nei rifugi del Monte Rosa

Col 15 corrente si è iniziata ufficialmente la stagione alpinistica; ma la sezione del Club Alpino di Varallo ha riaperto, fin da domenica 12, le proprie capanne sul Rosa. Alla capanna Gnifetti, il rifugio è stato ampliato mediante la sopraelevazione della parte centrale fino al livello del tetto dell'ultimo ingrandimento del 1907, facendosi così nuovi posti per dormire; il nuovo dormitorio è capace di 36 nuovi posti che la Sezione valsesiana ha dotato, in questi giorni, di soffici materassi di lana con relativo guanciale.

Anche alla capanna Res, pur essendo questa, già da qualche anno, a posto e completamente attrezzata, qualche novità c'è; fuori rifugio è stato costruito un gabinetto in solida muratura e nell'interno è stato fatto, in cucina, un doppio soffitto di legno per impedire l'inconveniente che si era verificato e cioè che, quando si camminava nella camera superiore, le incrostazioni dell'intonaco cadessero su coloro che stavano in cucina.

I servizi di vettovagliamento, per ordine della direzione, sono stati molto curati, dai custodi in tutte le capanne, così che l'alpinista può andare sul Rosa tranquillo e senza soverchio peso nel sacco, sicuro di trovare nelle Capanne del Club Alpino ogni desiderabile conforto.

DIECI lire
è il costo l'abbonamento annuo a
LO SCARPONE
L'abbonamento decorre da qualsiasi epoca dell'anno (aggiungere 30 centesimi per bolli).
Inviare vaglia all'Amministrazione - Via Plinio, 70 - Milano.

Atterramento di un aeroplano su un ghiacciaio
L'avventura del conte Bonzi

Dopo un lungo viaggio su due continenti effettuato dal conte dottor Leonardo Bonzi, appassionato giocatore di tennis che aveva scelto il celere mezzo di trasporto per concedersi il lusso di giocare magari in una sola giornata in località distanti centinaia di chilometri il giovane aviatore si era dedicato a speciali prove per affermarsi e meglio conoscere la possibilità di atterramenti di fortuna sui ghiacciai delle Alpi che, numerosi, possono offrire campi di fortuna.

Il compianto comandante Maddalena non per studio, ma per assoluta necessità, nella lunga sua carriera ebbe già a provare l'atterramento difficilissimo ancor più perchè effettuato con un idroplano. Il comandante Maddalena riuscì, sul San Bernardo, a toccare gli eterni ghiacci senza gravi danni all'apparecchio e senza una scalfittura per sè e per gli altri compagni d'equipaggio.

Un recente atterramento clamoroso sui ghiacci fu quello del prof. Piccard. Si sa di tentativi di aviatori illustri per risolvere il problema, ma non si sapeva ancora che il giovane volatore si fosse cimentato in simili tentativi.

Un atterramento su un ghiacciaio, anche per le improvvise anfrattuosità che possono variare di giorno in giorno, fi nora può sempre rappresentare una temerarietà. Un metro più in là o più in qua può essere lo schianto. E nel caso fortunato, cioè quello di uscirne incolumi, rappresenta sempre una marcia assai pericolosa di ore ed ore per raggiungere una capanna abitata. E gli aviatori baldanzosamente si cimentano anche per essere abituati, come avveniva per il compianto comandante Maddalena, ad atterrare contro volontà.

Così il conte Bonzi è partito da Milano alla chetichella, senza dire a nessuno le sue intenzioni. Forse perchè lo avrebbero dissuaso.

— Dove vai?

— Ad atterrare su un ghiacciaio alpino.

E' una risposta che presa in ischerzo può passare, ma presa sul serio ti combina una filza di avvertimenti, preghiere, ecc. Bonzi ha voluto evitare tutto ciò. E' partito.

A pochi metri dalla frontiera francese Bonzi ha atterrato su un ghiacciaio. Malauguratamente, per una anfrattuosità insospettata, l'apparecchio ha bruscamente capotato e rimase gravemente danneggiato.

Bonzi, così fortunatamente incolume, ha dovuto abbandonare l'apparecchio e scendere, marciando per ben sei ore, a valle.

Nessuno sapeva nulla. Solamente delle guide francesi, giorni sono, hanno avvisato sulle Alpi Savoiarde l'aeroplano. Si capisce e si spiega la loro altissima (non per l'altezza alla quale si trovavano) meraviglia. Un aeroplano su un ghiacciaio non lo si trova tutti i giorni. Le guide hanno dato l'allarme; i giornali hanno pubblicato la notizia del ritrovamento, vi hanno forse aggiunto tracce di sangue. Si è parlato del fracassamento dell'apparecchio del capitano Bailey che doveva portare a Gardone i pezzi di ricambio al motoscafo per il record del mondo di velocità, ecc. ecc. Ed il conte Bonzi zitto. Solo in questi ultimi giorni si è potuto sapere il nome del proprietario del misterioso velivolo.

Il conte Bonzi ha allegramente confessato che gli è andata malucelo. L'apparecchio è fracassato: ma l'audace aviatore-alpinista sta benone e questo è un fatto importante.

La Grotta Rameron di Comerio
è aperta al pubblico

La grotta detta del Rameron che si apre a metà circa del campo dei Fiori perchè risale da Comerio, è stata ieri con semplice cerimonia aperta al pubblico, dopo che sono stati ultimati i lavori di restauro e di adattamento voluti e realizzati dal Comitato pro villeggianti di Comerio, che svolge una ammirevole campagna per la valorizzazione delle bellezze naturali offerte dalla grotta stessa.

L'abisso di Rameron, profondo più di duecento metri, venne esplorato per la prima volta nel 1901 dal compianto presidente del Touring Club Italiano Luigi Vittorio Bertarelli, in unione al reverendo Luigi Tadini di Voltorre e dell'industriale Origoni di Barasso. La grotta offre la meravigliosa visione di immense caverne che fanno pensare ad una superba, realizzazione scenica dell'Inferno dantesco e termina in fondo con un lago sotterraneo che finora ha sbarrato la via agli esploratori più audaci.

Alla cerimonia ed alla visita di ieri che richiamò numerosa folla di entusiasti, presenziarono il podestà di Comerio gr. uff. Eduardo Bosisio, il vice podestà cav. Angelo Bianchi, il segretario amministrativo del P. N. F. Gabardini che hanno espresso poi il loro vivo compiacimento per la sistemazione della grotta al dinamico animatore Francesco Brasca ed a tutti i componenti il Comitato e particolarmente al signor Antonio Vanoli che con simpatico encomiabile gesto ha donato il terreno in cui si apre la grandiosa caverna.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 26 corrente.

In quali Comuni è vietato
l'uso delle macchine fotografiche

La Prefettura di Torino rende noto che è sempre in vigore il divieto dell'uso delle macchine fotografiche e cinematografiche, salvo speciale permesso del Comando della Divisione Militare, nel territorio dei seguenti Comuni della Provincia di Torino:

Ala di Stura, Balme, Ceres, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Viù, Usseglio, Angrogna, Bobbio Pellice, Fenestrelle, Luserna San Giovanni, Massello, Perrero, Pragelato, Praly, Torre Pellice, Villar Pellice, Bardonecchia, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Cesana Torinese, Chianoc, Chiomonte, Clavières, Exilles, Ferrera Cenisio, Frassinere, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mocchie, Mompantero, Novalesa, Oulx, Salbertrand, San Didero, San Giorio, Susa, Venaus, Villafocchiardo.

La contravvenzione a tale divieto importa la confisca delle macchine, e la successiva denunzia all'Autorità Giudiziaria.

Prima di intraprendere un'escursione

ed al ritorno dalle vostre gite, verificate lo stato della vostra calzatura, specialmente le suole. Se trovate scuciture, o rotture di qualsiasi genere, occorre affrettarsi a farle rimettere in ordine subito, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Sopratutto, abbiate cura di scegliere bene chi è in grado di ripararvele alla perfezione. A tal uopo, consigliamo i negozi della «Rinnovatrice» che si trovano in **via Melzo, 30; via Solferino, 3; Corso Ticinese, 18; corso Magenta, 10.** In essi si eseguiscono risuolature di calzature normali in 20 minuti col sistema americano! **Scarpe da montagna e da sci** troveranno reparti specializzati per la rimonta, la risuolatura, l'applicazione di pezze invisibili, la chiodatura completa o parziale a prezzi convenienti. Vi faranno anche riparazioni **immediate**: questo è importante per gli imprevidenti che all'ultimo momento si accorgono di aver le calzature fuori uso o mancanti di qualche chiodo.

La **«Rinnovatrice»** serve già la Milizia confinaria lombarda e piemontese.

ELENO TERMENINI
Armaiolo 5.o Reggimento Alpini
MILANO (107)
Telef. 81-086 - CARROBBIO, 2 - (in fondo a via Torino)

TUTTO PER IL TENNIS

SCI

Tariffa riparazione sci

Piallatura semplice e refilatura (al paio) . . . L. 8,—
Piallatura con coloritura chimica e lucidatura (al paio) . . . » 15,—
Sci da Turismo ridurli a mezza corsa (al paio) . . . » 12,—
Sci da Turismo ridurli a mezza corsa con rimessa a nuovo (al paio) . . . » 18,—
Alleggerimento - Sagomatura - Coloritura - Curvatura e rimessa a nuovo . . . » 30,—
Applicazione di una **punta di Frassino** . . . » 22,—
Applicazione di una punta di **Hicorj** . . . » 28,—
Id. id. **punta Frassino** e rimessa a nuovo del paio . . . » 32,—
Id. id. **punta Hicorj** e rimessa a nuovo del paio . . . » 40,—
Id. id. **di una Coda** (Frassino o Hicorj) . . . » 15,—
(Tutte le nostre riparazioni sono invisibili e garantite)

Tariffa riparazioni calzature montagna e sci

Rifare il fondo completo (interno) L. 42—
Risuolatura intera . . . » 30,—
Ridurre calzatura da montagna per uso Sci . . . » 14,—
Chiodatura alta montagna (pesante . . . » 17,—
Chiodatura mezzana . . . » 13,—
Chiodatura leggera per giovinetti e signora . . . » 9,—

MONTAGNA

Piccozze (Zermatt originale) . . . da L. 25,— a L. 120,—
Ferri a rampone Eckenstein . . . » 65,—
Id. Id. a 8 punte . . . » 30,—
Id. Id. a 6 punte . . . » 24,—
Sacchi da montagna delle migliori qualità estere e nazionali . . . da L. 18,— a » 120,—
Martelli da roccia . . . » 10,—
Corda manilla, al metro . . . » 2,20
Chiodi da roccia, cadauno . . . » 2,—
Moschettoni . . . » 5,—
Lanterne . . . da L. 6,50 a » 7,50
Dolomiti con chiusura a scatto » 24,—
Calzoni per roccia da L. 50,— a » 90,—
Giubbetti per roccia tipo camoscio finissimi . . . » 85,—
Giacche a vento . . . da L. 60,— a » 180,—
Peduli montagna . . . da L. 20,— a » 45,—
Scarpe montagna ottime . . . da L. 85,— a » 160,—
Thermos a prezzi convenientissimi.

Nel consigliare l'economia coll'usare una sola Calzatura per Ski e Montagna (chiodatura leggera e piastrine), la Ditta si pregia comunicare che il suo attacco per Ski Lyskamm con piastrina e ganasce regolabili brevettate (dato il felice risultato ottenuto nell'esperimento eseguito d'ordine del Superiore Dicastero delle Truppe Alpine durante la passata stagione) è pure in esperimento sugli Ski a snodo, tipo Silvestri, della Ditta Isotta Fraschini.

NOLEGGIANSI SCI

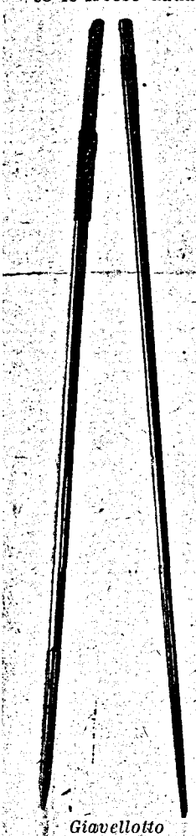
SUARDI S. A.
Casa specializzata
nell' Abbigliamento sportivo

Per
prossimo ingrandimento
LIQUIDA
a prezzi ECCEZIONALI
TUTTO
l'occorrente per lo Sport
Via Dante, 7 **MILANO** Via Dante, 7

Archi, Frecce, Giavellotti, Boomerang

Chi non ricorda i romanzi d'avventure tipo Salgari o Mioni, divorati in gioventù?

Libri pieni di lotte, d'imboscate, di guerriglie combattute fra popoli selvaggi o quasi e gli eroi del romanzo; ed ecco le frecce dalla punta avvelenata, scoccate con mano sicura da un arco invisibile, che passano sibilando a pochi centimetri dalla testa: ecco il giavellotto dalla punta d'osso o di avorio che, lanciato con rara maestria, si conficca nel corpo della bestia feroce e l'uccide dopo una vana fuga; ecco il boomerang, misterioso strumento simile ad un falcetto, che roteando fende l'aria con un rumore simile ad un battito d'ali di uccello notturno e che, dopo colpito il bersaglio, ritorna al suo padrone con una docilità e perfezione sorprendenti.



Giavellotto smontabile

E quante volte ricordo d'aver costruito archi rudimentali e frecce tolte dai graticci per bachi da seta e di essere andato a caccia... d'avventure, ma la selvaggina si riduceva al massimo a qualche mela che coraggiosamente resisteva impassibile al mio fuoco di fila, finchè una freccia per combinazione la riusciva a colpire.

Ma tutti questi giochi, che a prima vista si potrebbero giudicare semplice svaghi di bimbi, hanno oggi assunto una importanza grande dopo che il Ministero dell'Educazione Fisica, con illuminato criterio, ha voluto entrassero a far parte di concorsi e di saggi ginnici.

Non è facile stabilire in quale epoca il tiro dell'arco cominci ad essere considerato come sport.

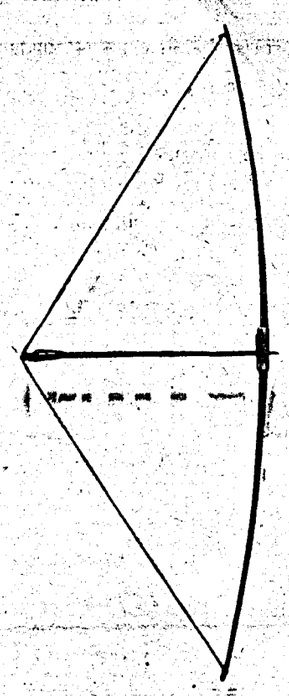
Certo che i Greci l'ebbero in grande onore se si considerano i poemi Omerici, i vasi e le anfore dipinte: i Romani invece lo stimarono più come arma di battaglia che come esercizio fisico.

In Italia nel '500 sorsero varie Società per il «Gioco dell'arco» che con alterna fortuna vissero fino al XIX secolo

All'estero ebbe ed ha tutt'ora grande sviluppo specie nei paesi anglo-sassoni e negli Stati Uniti dove è praticato specialmente nei collegi femminili. L'origine del giavellotto si perde nella storia essendo stato usato da tutti i popoli dell'antichità quale arma di combattimento ed anche quale mezzo per caccia.

Di questo pure i Greci fecero oggetto di sport mentre invece nel Medio Evo e nei secoli seguenti non si trovano pregi salienti per poter affermare che tale esercizio fosse tenuto in considerazione.

Sul boomerang la fantasia degli scrittori si è sbizzarrita ampiamente: Howitt racconta di aver visto un boomerang compiere 5 cerchi e percorrere quasi 100 metri in aria prima di tornare al suo punto di partenza: certo è che gli australiani sono maestri in questo genere perchè sono gli unici che riescano a far ritornare il boomerang esattamente al punto di partenza.



A prima vista può sembrare che la costruzione di questi oggetti sia alla portata di tutti dato che anche i popoli selvaggi ne sono ampiamente forniti: invece per uno che sia appena un po' competente in questo sport apprende subito l'enorme importanza che la sapiente scelta dei legni e la perfetta esecuzione del lavoro hanno sulla buona riuscita del lancio.

Fino a qualche anno fa tutti questi articoli venivano importati dall'estero, dato anche lo scarso interesse che avevano in Italia: oggi delle ditte rispettabili si sono addirittura specializzate in questo genere di costruzione.

La ditta Lamborghini di Udine, già altre volte ricordata in questo giornale per tutte le novità tecniche in materia sciistica, attende ora con passione e con rara competenza alla fabbricazione di archi, frecce, giavellotti e boomerang. I fortunati visitatori della Fiera di Milano avranno avuto modo di osservare tutti questi articoli disposti con criterio e con gusto nel Padiglione del Friuli dove si poteva ammirare il poderoso «Ruit», lo sci per alta velocità, unito in fraternità di spirito con lo snello giavellotto, lo slittino da corsa con il minuscolo arco smontabile, e tutta la gamma di bastoncini con le esili e graziose freccie.

Gli archi sono tutti del tipo smontabile, pregio enorme per il trasporto e per le spedizioni: il giunto è di robusta lamiera di acciaio con superiore impugnatura di cuoio e canape; gli attacchi della corda sono di osso, diritti o ricurvi a seconda del gusto.

Si fabbricano in misure da m. 1,10 sino a 2 di 10 in 10 cm.

Le frecce sono di legno tornito con punta d'ottone avvitata sul legno stesso: la direzione è ottenuta con tre penne d'oca infisse verso la coda oppure da tre alette di metallo: questa è costituita da una forcella d'osso che assicura la perfetta impostazione sulla corda.

Ogni arco è provato al banco per accertare una eguale flessione delle due parti: il tiro è proporzionale al tipo; ad esempio con arco da m. 2 si raggiungono distanze fino a m. 200 circa.

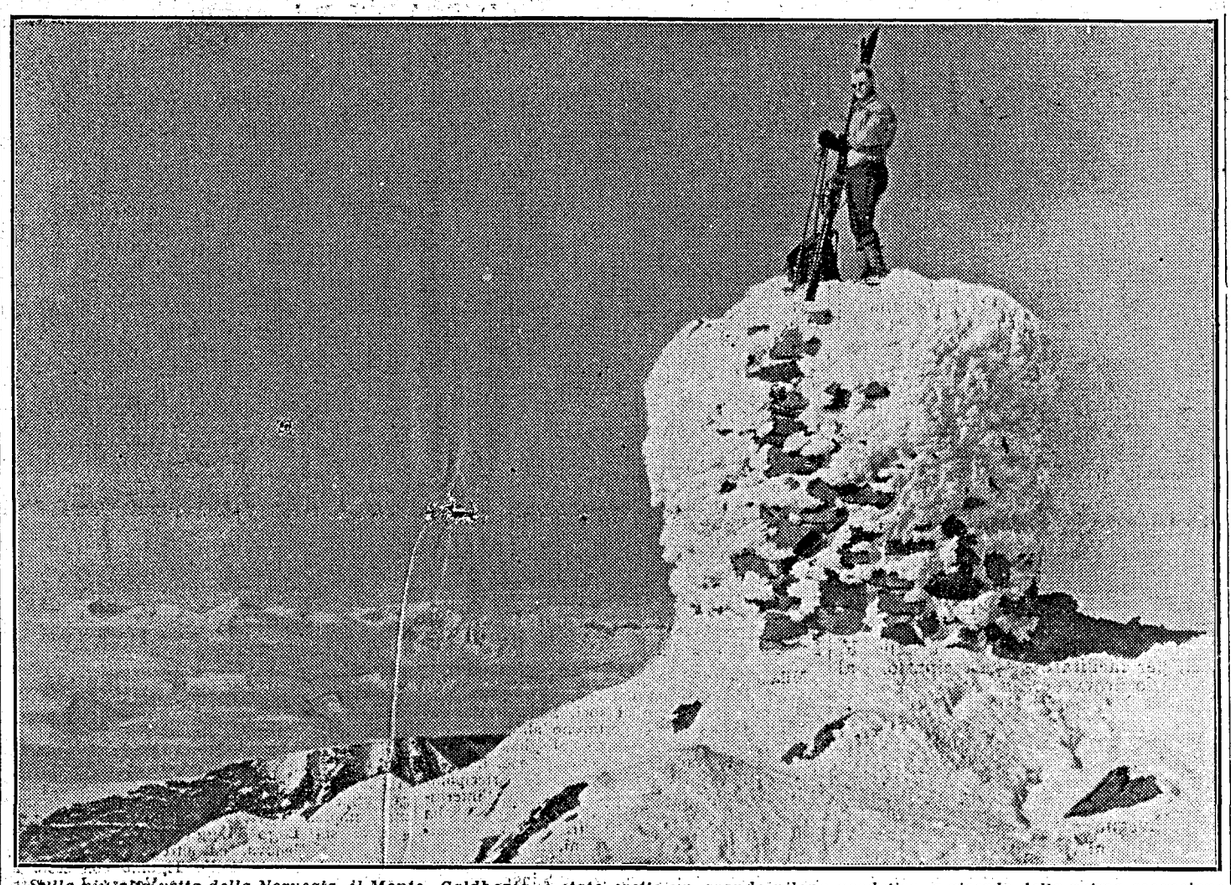
La ditta costruisce poi degli eleganti centri di cannucce palustri che permettono alla freccia di conficcarsi senza danneggiare il centro stesso.

Il giavellotto è di tre tipi: l'uno, comune, tutto di un pezzo con punta di acciaio tornito ed impugnatura di corda è del peso regolamentare di Kg. 0,800 e della lunghezza media di m. 2,60. L'altro è di bambou e serve per allenamento. L'altro tipo infine che costituisce una novità per l'Italia è smontabile; la giunzione è ottenuta mediante due tubi di ottone che entrano un dentro all'altro l'impugnatura costituita di treccia di corda serve di impugnatura del giunto stesso.

Il giavellotto pur essendo in due pezzi è rigido ed elegante in modo particolare per il legno acero, frassino, betulla ed acacia lucidato, di cui è costruito; la puntazza pure in acciaio tornito è lunga circa cm. 20 ed ha la linea sfuggente. Così costruito ha tutte le caratteristiche del giavellotto normale mentre rappresenta una comodità di trasporto di particolare praticità tanto se portato a mano quanto con qualsiasi mezzo di locomozione ed è per tale ragione che ha raccolto una infinità di consensi, dai virtuosi di tale sport, da farlo considerare l'ultima espressione della tecnica e della moda.

Le continue richieste che giornalmente la ditta riceve dimostrano meglio di qualsiasi réclame la verità e la serietà dei prodotti che sebbene da poco entrati nel mercato hanno saputo conquistare un primato legittimo che compensa meglio di qualsiasi altra cosa la cura meticolosa e la grande passione che anima il costruttore nel suo paziente lavoro di perfezionamenti tecnici nel campo sportivo.

(R.)



Sulla più alta vetta della Norvegia, il Monte Galdhopiø, è stato eretto un grande pilone geodetico, a ricordo della prima ascensione

Osservazioni e rilievi del pubblico

— Il passaporto e la carta di turismo alpino

Pubblichiamo la seguente lettera inviataci da un nostro lettore:

«E' noto come, per compiere escursioni nelle zone di confine, occorra la carta di turismo alpino, documento che, salvo alcune formalità di poco conto e con minima spesa, viene rilasciato con facilità, dopo una quindicina circa di giorni dalla richiesta. E' pure noto, invece, come per ottenere il "passaporto per l'Estero" le pratiche burocratiche da sbrigare e la spesa siano molto più onerose e difficili e non hanno corso se la richiesta non è suffragata da motivi plausibili. Orbene, data la diversità di valore dei due documenti, come mai chi è munito di passaporto non può aver libero transito nelle zone montagnose di confine, come chi si trova in possesso della carta di turismo alpino? Eppure, a lume di logica, sembrerebbe che chi è in possesso di un documento, diremo così, di valore "superiore" quale il passaporto per l'estero, dovrebbe fare a meno di un documento "inferiore" come è la carta di turismo. E' vero che vige la disposizione per cui le Questure delle zone di confine possono apporre sul passaporto per l'Estero un timbro che lo rende valido come la carta di turismo alpino, ma, ripeto, non si potrebbe eliminare anche questa difficoltà e lasciare libero transito a chi è già munito di passaporto? Quali ragioni in contrario vi possono essere?»

La chiusura delle frontiere

Un gruppo di alpinisti milanesi ci comunica poi il seguente fatto:

Recatisi alcune domeniche or sono in Isvizzera, per una gita alpinistica in una zona confinante colle nostre Alpi, facevano ritorno la sera in Italia, in automobile, sulla strada di Castasegna, che dalla Val Bregaglia immette in Engadina. La comitiva era in ritardo, essendo ormai passate le 22. Passato il posto di guardia svizzero ed attraversato il breve tratto di zona neutra, gli alpinisti, giunti alla frontiera italiana, vennero fermati dalle nostre guardie di finanza. Infatti vi è una disposizione per cui il transito della nostra frontiera da e per la Svizzera, è interrotto dalle 10 di sera alle 6 del mattino. Gli alpinisti in questione si videro perciò costretti a ritornare al primo paese svizzero e pernottarvi, facendo ritorno in Italia solo il lunedì mattino, con enorme ritardo sul previsto orario e con spiegabile preoccupazioni da parte dei familiari che, sapendoli in escursione alpinistica, temevano per qualche disgrazia.

«Ora, ci fanno rilevare gli interessati, perchè queste restrizioni di transito sulle nostre frontiere quando nell'opposta frontiera svizzera il transito è ininterrotto, giorno e notte? A parte il caso singolo, ci sembra che, specialmente in quei valichi ove il movimento turistico forestiero può essere intenso, si dovrebbe invece facilitare l'afflusso dei viaggiatori, senza restrizioni di sorta.

«Da notarsi poi, che nei casi simili a quello sopra riportato, coloro che si vedono arrestato il passo, sono costretti a ritornare indietro, portando così fuori d'Italia quel contributo finanziario — sia pur modesto — agli alberghi esteri di confine che potrebbe, invece, esser trattenuto in Italia. In questo modo ci sembra si vengano a frustrare in parte gli sforzi che dagli Enti turistici e dell'Azienda autonoma statale della strada vengono fatti per invogliare i forestieri a venire da noi, col miglioramento delle strade e con attrattive propagandistiche speciali. Da notarsi, infine, che nessun cartello preavvisatore dell'orario di chiusura si trovava sulla strada percorsa».

Le sezioni del C. A. I. di Belluno e di Cortina d'Ampezzo sulla Marmolada

L'attività di una Sezione del C.A.I. - Tra neve, ghiaccio e rocce in fila indiana - Il mondo è fatto a scale: chi scende e chi sale

La Sezione del Club Alpino Italiano di Belluno è una famiglia compatta e numerosa, i cui figli vanno per il vario mondo della montagna a mieter allori e a conquistar vittorie, ognuno a seconda delle sue possibilità, delle sue attitudini e delle sue forze.

E mentre una forte comitiva si avvia verso la vetta della Marmolada, il gruppo più audace e più virtuoso dei «cordaioli» provetti si porta sul Catinaccio, ed altri raggiungono altre mète.

Tutto questo in una stessa giornata, con programmi vari e completi, con mète così opposte ma con una unica grande passione: la montagna nostra.

***

Domenica, 28 giugno, mentre il gruppo dei virtuosi della corda ha compiuto le sue imprese sul Catinaccio, una numerosa comitiva di soci delle varie gradazioni di abilità alpinistica ha avuto per mèta la cima bianca e superba della Marmolada, il colosso dolomitico che espone al sole ed ai mille fantastici aspetti dei colori, il suo vasto ghiacciaio ed i suoi nevai eterni.

Partiti da Belluno alle 14,30 di domenica, gli alpinisti bellunesi hanno raggiunto con automezzo Malga Ciapela nella serata, e si sono portati poi al Rifugio «Venezia» al Passo di Fedaia.

Al rifugio «Venezia», nera scatola di legno tra i boschi più fitti, dolce luogo di riposo, sono stati raggiunti dai soci del C.A.I. di Cortina d'Ampezzo, comitiva gagliarda di vecchi e nuovi alpinisti, e le due Sezioni che si erano date appuntamento in occasione della giornata del C.A.I., hanno fraternizzato e fuso in un insieme di allegria montanara, le loro energie e la loro passione, in una con i canti nostalgici di guerra e con i canti lenti e solenni dell'Alpe.

La «Montanara» la canzone più dolce della poesia di montagna, ha scosso l'eco di tutta la valle profonda e ha tenuti desti gli alpinisti sono all'ora in cui le riposanti cuccette hanno accolto gli aspiranti alle fatiche dell'ascensione del domani.

Alle 2,30 la sveglia ha messo in piedi e in assetto di marcia tutti coloro che, calcolando sulle loro forze, avevano deciso di tentare l'aspra via della Marmolada, bianca nella notte serena, come una fata fantastica, piena di seduzioni e di mistero.

***

Già i dirigenti la spedizione: Nino De Col Tana, per la Sezione di Belluno, De Gregorio e Terschak per la Sezione di Cortina avevan formato le cordate e stabilito ad ognuno il posto fisso, tra compagno e compagno, per la lunga ascensione.

Iniziata la marcia alle 3,20, gli alpinisti cortinesi e bellunesi, tra i quali erano quattro gentili e graziose alpiniste, tre di Belluno e una di Cortina, raggiunsero i confini del ghiacciaio alle ore 6 e iniziarono la lunga ascesa, camminando sulla neve ghiacciata.

Dopo una sosta nel mezzo dell'ampio ghiacciaio, in prossimità dei fantastici «serracchi», costruzione apocalittica di pareti di cobalto, equilibrio di vôlte e di arcate di cristallo, abissi di verticalità lucente, la lunga fila indiana, che comprendeva ben sette cordate, circa 30 alpinisti, dà l'ultimo assalto alla rude roccia che si eleva rossa e grigia, tra il ghiacciaio e la cima, e alle ore 8,30 precise tocca i 3300 metri della vetta, bianca di neve, sovrana del mondo dolomitico, avvolta dai raggi di un sole che riscalda e dà tutta la sua superba luce al quadro infinito della regione.

Il Pelmo, l'Antelao, le Tofane, il gruppo del Sella, quello del Sassolungo, il Catinaccio, le lontane Marmarole ed i più lontani Peralba e Tricorno, tutti i colossi dolomitici appaiono nell'insieme superbo del grande spettacolo, e tutti fanno corona alla Marmolada, possente massa rocciosa ammantata di bianco.

Sulla cima intanto arrivano dalla via del Contrin, altri alpinisti di Bologna, di Milano e alcuni tedeschi.

La cima è popolata quanto mai; la gioia della conquista, l'entusiasmo di una visione che tentar di descrivere è vano, accomuna tutti in una fraternità bella e spontanea.

Alle 10,30 si inizia la via del ritorno per le famose «scalette».

Le cordate si ricompongono, la fatica riprende e si affronta la verticalità nuda ed impressionante della parete che precipita in fondo valle.

I brevi percorsi di roccia, la discesa per gli scalini di ferro che trasformano la parete dolomitica in una colossale ciminiera, mettono a prova la resistenza e l'abilità degli alpinisti, i quali raggiungono la forcella Marmolada alle 12,15.

E si incontrano altri alpinisti che per le stesse «scalette» salgono verso la cima.

Il mondo è fatto a scale: chi scende e chi sale. E qui pare che il mondo sia tutto rappresentato, perchè nulla è all'infuori di noi e della montagna.

A forcella Marmolada i bellunesi salutano i cortinesi, i quali scendono a Contrin, mentre noi scendiamo a Malga Ciapela per forcella Ombretta.

Alle 17 la fatica è terminata con un desiderio solo: di riprenderla tutti insieme per altre vie, per altre mète.

Memi Bortolini

Il campionato di sci dei Fasci giovanili sul Bondone

Il delegato provinciale trentino allo sport dei Fasci giovanili di combattimento, camerata Giulio Manazzon, ci dà notizia che, in seguito ad un suo colloquio avuto col delegato centrale allo sport, dott. Pio Leoni, questi ha deciso di assegnare a Trento l'organizzazione del primo campionato italiano di sci dei Fasci giovanili.

L'importante manifestazione si svolgerà il prossimo inverno sul Monte Bondone, presso Trento.

IL LIBRO E LA MONTAGNA

"Ferdinando Urli,,

(Medaglia d'oro alpina)

Don Roberto Merluzzi, licenziando alle stampe questo suo volume biografico (1°) sulla Medaglia d'Oro Alpina Ferdinando Urli, annota — dopo tre anni dalla prefazione — che l'edizione non è stata sussidiata nè incoraggiata da alcuno, «mentre si sussidiano anche teatri danzanti e le corse podistiche»

Ben quarantasei Case Editrici hanno rifiutato di stampare il libro e l'Autore dovette accingersi a pubblicarlo integralmente a sue spese.

Don Merluzzi è un alpino e fa bene a parlar chiaro con quella rudezza sincera che è propria degli uomini della montagna.

Non ci meravigliamo della sua annotazione, nè del movente che l'ha generata. Purtroppo è assai più facile trovare del mecenatismo per le scemenze di varietà e per i piedi... di Carnera, che per un'opera di intelligenza e di amor patrio.

Comunque il libro c'è: tributiamo dunque una duplice lode all'alpino Don Merluzzi per la sua opera meritoria di editore e di autore, ed alla sua tenacia veramente alpina ed al suo ardore patriottico di buon sacerdote cristiano e italiano.

Dopo la bella biografia sull'Eroe del Monte Nero, Alberto Picco, con questo volume dedicato a Ferdinando Urli, Don Merluzzi aggiunge un altro notevole contributo alla storia dell'eroismo italiano.

L'opera, come l'Autore stesso dichiara, è una riuscita e sincera antologia e raccolta preziosa di documenti intesa a lumeggiare la bella figura di una Medaglia d'Oro, vanto degli alpini e della religione: il teologo Tenente Urli.

Pagine di guerra e di eroismo che si leggono sempre con la più religiosa commozione, diario postumo di abnegazione e di sentimento che è il viatico degli Eletti, documentazione coscienziosa, che è la ricerca per la ricostruzione fedele di una vita degna e valorosa, che tanto patrimonio spirituale ed eroico ha lasciato ai superstiti, quasi più a monito che a ricordo.

Ci sono descrizioni interessantissime della guerra di montagna raccolte opportunamente in giro alla figura dell'Eroe.

E v'è poi un brano di un superstite, l'alpino Pirro Marconi, che da solo vale a compensare la fatica di Don Merluzzi per la sua antologia: è la «Psicologia di moribondi» che nessun scrittore anche di grido, e che nessuna «Gran Parata» cinematografica sapranno mai uguagliare. Un brano umanissimo che vale tutti i libri di guerra, uno squarcio d'anima così vivo, così vero, così efficace che, come una bacchetta magica, fa «vedere» la guerra così com'è, attraverso alle sensazioni del combattente, dell'alpino, che ritornato durante il «cambio» vivo per miracolo alla vita borghese, col cuore che si apre agli affetti ed al sorriso dei fratelli, si sente invece già estraneo, guardato con curiosità, con timore, con egoismo.

E quando i bimbi cominciano a non aver più paura del suo aspetto quasi selvaggio e quando le donne cominciano a prendere con lui più confidenza, egli deve ripartire. E la marcia riprende. Si lascia il paese della valle, si passa dagli ultimi casolari, le donne coi piccoli al collo salutano da lontano, i bimbi rincorrono i «soldati» per un pezzo di strada, poi si fermano a uno a uno e li guardano con gli occhi spalancati, li guardano proseguire verso la montagna, dove essi non potranno seguirli, perchè c'è la guerra. Scompaiono le case, gli ultimi segni di vita, i campi e le vigne. Si va su, verso la montagna, che vien sempre più selvaggia e brulla, come un simbolo fatale, si va su, verso la trincea, verso la guerra.

Si cammina come automi, senza più pensare, senza più guardare. Incontro al dovere, incontro alla morte, incontro all'eroismo. Nessun gesto più che sia un gesto di vita.

Solamente quando, in trincea, nell'incoscienza dell'aspettazione, si estrae un oggetto, un fiore appassito, una lettera, un atomo, insomma, di noi e della famiglia nostra, solamente allora il miracolo si compie: appare uno sprazzo di luce che tende un tenue filo tra il moribondo e la vita...

Non dunque uno scrittore di grido, non un celebre inscenatore cinematografico, ma un alpino ha saputo con poche pagine renderci la psicologia del combattente.

Non dunque un mecenate, non un editore avveduto, ma un alpino quale è Don Merluzzi ci ha dato questo volume su Ferdinando Urli ed ha saputo scovare e raccogliere le pagine che vi leggiamo con fremiti di intensa commozione.

Alpini, fiori della stirpe italica, a Voi ancora una volta la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione.

S. P.

(1) DON ROBERTO MERLUZZI: *Glorie di Guerra: Ferdinando Urli* - Stabilimento Arti Grafiche Giuseppe Tabacco - S. Daniele del Friuli. L. 6,— (*Presso l'Autore, in Interceppo di Bordano - Udine*).

Appendice de «Lo Scarpone» 11

I cavalieri della montagna

Romanzo di **Dardo Prasan**

Un urlo solo rispose e rimbombò per la sala: «Alalà!».

Poi una voce femminile gridò ancora:

— Evviva i Cavalieri della Montagna!

— Evviva! — le fecero eco altre voci, mentre Alfieri veniva circondato e festeggiato da un gruppo di legionari fiumani e di arditi, camerati cari che non rivedeva da più mesi. Franchi, intanto, si era diretto verso il gruppo di signorine; e gli altri Cavalieri si affaccendavano a distribuire e a far riempire e sottoscrivere le schede di adesione, stampate da Uberti e recanti il giuramento dei Cavalieri della Montagna.

Nel locale cominciava a stagnare l'aria viziata e greve di fumo azzurrognolo di sigarette e c'era il movimento e il parlottare caratteristico delle adunanze.

Già quasi tutte le schede erano state raccolte sul tavolo, quando entrò nella sala un individuo dall'aspetto misterioso, che chiese ai più vicini se c'era Alfieri.

Gino lo scorse e gli si fece incontro.

— Ti devo parlare con urgenza... — gli disse subito il nuovo arrivato; poi, vedendosi riconosciuto da qualcun altro dei presenti, accennò a un saluto frettoloso con la mano e prendendo Alfieri sotto braccio aggiunse:

— Solo a te: sarà meglio andar di là. Ho bisogno del tuo aiuto.

Uscirono dalla sala.

Nel crocchio appena lasciato da Alfieri qualcuno disse:

— E' Lupi: sarà per progettare qualche sua nuova impresa. E' un «bel fegato» quel ragazzo!

— Basta dire che è un ardito — aggiunse con orgoglio un altro.

Bepi Franchi, che conversava con Dina e Arma, aveva visto Gino lasciare la sala e ora, mentre parlava, non distoglieva gli occhi dalla porta.

— E' andato via il signor Alfieri? — gli chiese Arma.

— No, no. Almeno, credo di no — rispose Bepi.

— Signor Franchi — riprese Arma — mi dica la verità: che cosa ha detto il signor Alfieri quando ci ha viste qui?

La fanciulla era in attesa della risposta, quando Pandetta capitò bel bello nel gruppo e con buffa galanteria si presentò alle due amiche.

— Oh, le signorine io le conosco. Che fortuna! Sono quelle della «Salute», vero Bepi? Fortunatissimo. Romeo Pandetta, studente in legge e Cavaliere della Montagna.

S'inchinò, strinse loro le mani, e atteggiò il viso al suo più bello e comico sorriso.

Arma lo avrebbe volentieri graffiato quel guastamestieri, ma poi — nel guardarlo — si era sentita premere la gola da uno scoppio di risa che le urgeva dal petto. E non potè frenarsi.

Pandetta rimase male, e quando si accorse che quel riso era contagioso, perchè anche Dina e Bepi e altri, che erano attorno, si erano messi a ridere, tanto per darsi un contegno si tolse gli occhiali e pulendone le lenti col fazzolettino, andava ripetendo:

— Birichina, birichina...

Alfieri rientrò, solo. Si rimise al tavolo, in silenzio. Guardò le schede raccolte. Romanini gli disse:

— Sono trentacinque: hanno sottoscritto tutti.

— Bene! — rispose Gino.

Nella sala si fece silenzio e attenzione.

— Camerati — disse Alfieri — a domenica la prima «battuta». Ognuno di voi riceverà domani sera un biglietto col programma e l'itinerario della sua «gita». Alla Stazione si ritroverà col gruppo al quale è destinato. La parola d'ordine, che vi sarà pure comunicata col biglietto, vi farà riconoscere. Inutile che raccomandi di munirvi tutti «almeno» di un bastone ferrato. Le signorine avranno la compiacenza, invece, di rimanere a Milano. C'è da fare anche per loro, ma per ora non possiamo impegnarle. Anzi, se credono, possono accordarsi per fabbricare il nostro gagliardetto. Al nostro Franchi potranno anche richiedere il bozzetto. Non ho altro da aggiungere.

— Permetti, Alfieri — chiese un ex legionario alzandosi — come potrà uscire il secondo numero de «La vetta tricolode» con lo sciopero dei tipografi?

— Il nostro giornale uscirà regolarmente martedì pubblicando le relazioni delle nostre «gite», o, meglio, della nostra «battuta» di domenica. Il camerata Uberti ha già disposto perchè nella sua tipografia la «piana» funzioni per «La vetta tricolore». Alcuni di noi lo aiuteranno lunedì notte nella composizione e nella stampa.

Un applauso accolse le parole del Capo dei Cavalieri e l'adunata ebbe termine con grida di entusiasmo e di fede. La sala si sfollò. In piazza S. Sepolcro, Franchi avvicinò Alfieri, che era uscito fra gli ultimi, e gli chiese che ne pensava di Arma e Dina.

— Dove sono? — disse per tutta risposta Gino.

— Eccole! — indicò Bepi. Le due ragazze erano ferme all'angolo di via Valpetrosa, come in attesa. Alfieri si congedò dai compagni, che aveva attorno, e si diresse con Franchi a quella volta.

Arma si sentì un brivido per il corpo, quando il Capo dei Cavalieri senza tante cerimonie le strinse la mano e fissandola negli occhi le chiese deciso:

— Ebbene, preferite i Cavalieri della Montagna o le «Mosche rosse»?

— Signor Alfieri — rispose emozionata e quasi risentita la fanciulla — perchè questa domanda?

Gino tacque e continuò a fissarla negli occhioni neri e luminosi, che sostenevano con fierezza il suo sguardo.

— Signor Alfieri, «La vetta tricolore» ci ha dato il piacere di ritrovarla insieme ai suoi compagni, e se abbiamo firmato il giuramento dei Cavalieri, bisogna crederci. Quella domenica ci fu giocoforza seguire la nostra sciagurata compagnia, ma nè io, nè Dina fummo insensibili a quello che era successo e quando sapemmo di quale sorte eravamo involontariamente schiave, ci ripromettemmo di non affidarci più a simili compagni. Anzi per me è stata una vera gioiosa risoluzione quella di venire da voi questa sera, perchè i moti dei miei sentimenti corrispondono perfettamente agli ideali propugnati dai Cavalieri della Montagna. Ed anche la mia buona amica Dina, che ha la disavventura d'essere sorella a uno di quei cattivi soggetti, anche lei è qui, come me, e come me ha firmato il vostro giuramento...

— Brave! Così mi piace: vi credo, ora. Siate buone e vogliate perdonare la mia rudezza — disse Alfieri, mentre Franchi emetteva un sospiro di sollievo.

Poi soggiunse ancora, prendendo a braccio Arma per incamminarsi verso via Torino:

— Sarà necessario, per evitare comprensibili angoscie alla signorina Dina, far in modo di sconsigliare suo fratello a frequentare le «Mosche rosse» o, comunque, di distoglierlo dal nostro campo d'azione.

— Come è buono, lei, signor Alfieri! — esclamò ammirata Arma. — Io non sarei stata capace di tanta cavalleria. Si sa, noi donne siamo perfide: per esempio, io pensavo, invece, che per guarirlo dall'insana utopia rossa, ci sarebbe voluta qulache bastonatura senza gravi conseguenze fisiche...

— Ragazzaccia!... — celiò Gino — siete proprio una bella «figurina» per l'Ordine dei Cavalieri!

Così discorrendo e scherzando, Arma e Alfieri, seguiti da Dina e Franchi, che si tenevano stretti stretti e che si intendevano più a sguardi che a parole, giunsero al Largo Carrobbio, dove si fermarono. Le due fanciulle, che abitavano in quella località, dovevano rincasare.

Saluti, espressioni di simpatia reciproca, strette eloquenti di mano e una promessa per il nuovo convegno.

Quando Gino e Bepi furono soli rifecero la via Torino con andatura sostenuta, scambiandosi le impressioni sulle due graziose amiche. Ma, siccome gli turbava il discorrere ed il celiare su un argomento che lo interessava già un po' troppo intimamente, Franchi cercò divagare chiedendo a Gino che cosa era venuto a dirgli Costanzo Lupi durante l'adunanza.

Alfieri si guardò in giro circospetto ed abbassò il tono della voce:

— Una cosa molto seria e sulla quale è necessaria la più scrupolosa discrezione. Anzi, domattina io partirò con lui e mi assenterò da Milano, forse, per qualche giorno. Raccomando a te e a Romanini di pensare per domenica. Progettate le diverse spedizioni al comando di ciascuno di voi sei. Per le due ragazze resta intesa la massima prudenza. Capirai: sono donne e, per quanto animate di «sacro entusiasmo», non è ancora il caso di confidare loro i nostri progetti...

(Continua)

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Attendamenti ed accantonamenti

Rammentiamo alle Società ed ai gruppi dopolavoro affiliati che intendono svolgere campeggi ed accantonamenti che, per aver la concessione del «nulla osta» di effettuazione, devono stendere la regolarelare richiesta alla nostra Delegazione corredandola del relativo programma e del benestare del Podestà del luogo prescelto.

* * *

La Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. ha approvato i seguenti attendamenti ed accantonamenti delle società affiliate: (I elenco):

Dopolavoro Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: accantonamento dal 1. luglio al 15 settembre alla Pensione Alpina del Tonale (m. 1750) e al Rifugio Umberto Canziani (m. 2504, Val d'Ultimo).

Associazione Lavoratori Pro Escursionismo: accantonamento dal 26 luglio al 30 agosto a Sesto in Pusterla.

Gruppo Sportivo Franco Tosi di Legnano: attendamento dal 25 luglio al 30 agosto a Frachey in Val d'Ayas (Champoluc).

Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia»: accantonamento al Passo del Tonale (metri 1750) dal 26 luglio al 23 agosto.

Gruppo Escursionisti «E. Filiberto»: accantonamento dal 9 al 16 agosto al Rifugio V Alpini (m. 2877) sull'Ortles.

II elenco:

Società Alpinistica F.A.L.C., attendamento al Campo Fiscalino (m. 1437) in Val Pusteria, dal 26 luglio al 23 agosto.

Nucleo Alpinistico Italiano «Maquignaz», attendamento al Lago Palù (metri 1925) (Gruppo del Bernina) dal 9 al 23 agosto.

Amici Casa Alpina Lago Azzurro, accantonamento dal 1 luglio al 30 agosto all'Alpe Motta.

Dopolavoro Ercole Marelli, attendamento al Pian di Nava (Premeno) m. 800, dal 19 luglio al 31 agosto.

Gruppo Escursionisti Audaci, attendamento a Valleve-Cambrembo (m. 1300), dall'8 al 16 agosto.

Squadra Alpinisti Milanesi, accantonamento in Val di Fléres (Colle Isarco) dal 2 al 23 agosto.

Gruppo Dopolavoro Branca, accampamento in Valle Anzasca, dall'8 al 16 agosto.

Gruppo Amici della Montagna, accantonamento sociale in Valle Anzasca (Conca del Breuil), dal 2 al 16 agosto.

Nuova affiliazione

La Delegazione ha ratificato l'affiliazione del Gruppo Escursionisti Cenisio, Milano, Via Cenisio N. 70, presieduto dal sig. Romagnoli Giovanni.

Relazioni attività sociali

In ossequio alle vigenti disposizioni hanno inviata la relazione sull'attività sociale le seguenti società:

Unione Giovani Escursionisti, Milano, Via Gorani N. 2.

Gruppo Amici della Montagna, Milano, Via Gentilino N. 10.

Club Amici Escursionisti Milanesi, Milano, Corso Sempione, 96.

Gruppo Escursionisti Alba, Milano, Via Bramante, 6.

Gruppo Escursionisti Narciso, Milano, Corso Vercelli, 22.

Sezione Ciclo-Alpina E.I.A., Milano, Via XXI Aprile, 8.

Escursionisti «Lupi» Legnano.

Soci radiati per morosità e indisciplina

Il Gruppo Amici della Montagna, Milano, Via Gentilino N. 10, ci comunica di aver radiato per morosità i seguenti soci:

Gennaro Settimio, Persico Ernesto, Riffaldi Pietro, Tiso Giacomo, Battezzato Secondo, Lotterio Silvio, Maggi Rina, Beduschi Giulio, Minardi Dagoberto.

Pure per morosità e per indisciplina la Società Escursionisti «Giulio Guidoz» di Legnano ha radiato il socio Adelino Rondena.

Pubblicazioni escursionistiche ricevute

La Delegazione ha ricevuto le seguenti pubblicazioni: «Il Dopolavoro Escursionistico» (Rassegna quindicinale della F.I.E.) Roma, mese di giugno N. 11-12. — «Nord Milano» (Rivista delle FF. Nord Milano) mese di giugno N. 6 — «Tauri» (Rivista mensile della T. A. U. R. I. di Torino) mesi di maggio-giugno N. 5 — «Soel» (Rivista mensile della Soc. Operai Escursionisti Lecchesi) giugno N. 3 — «Le Prealpi» (Rivista della S.E.M.) giugno, N. 6, Milano — «La vetta» (Rivista del G.A.M.) Milano, aprile, maggio, giugno, **N. 2 — «Alpe»** (Bollettino della Soc. Sportiva Alpe) Bergamo, giugno, N. 6 — «C.A.I.» Sez. di Milano: VIII Attendamento Sociale in Val Veni — «Le Prealpi Lecchesi ed i loro rifugi» (a cura della S.E.L. Gruppo Guide).

«In Alto» (Bollettino bimestrale della Squadra Alpinisti Milanesi), Milano, mese di Giugno 1931-IX, N. 3.

Classifica marcia individuale di regolarità

Si comunica che questa Delegazione si è trovata nella necessità di respingere i reclami inviatile dalle Società interessate per la Marcia di regolarità individuale perchè l'elaborazione della classifica non è stata sottoposta alla verifica della Delegazione della F.I.E.

Per tale classifica è quindi responsabile la sola Direzione de «La Montagna».

Riduzione di quote sociali

L'Unione Giovani Escursionisti (Milano, via Gorani, 2) ci comunica che, seguendo le direttive impartite dal Governo Fascista, a datare dal 4 agosto 1931 anno IX le quote di associazione restano così fissate: quota mensile anticipata L. 4. Tassa d'iscrizione e tessera L. 3.

Importante!

Si avverte che dal 13 al 23 corrente l'ufficio della Delegazione è aperto dalle ore 17 alle 19. Chi desidera conferire col Delegato Regionale può presentarsi tutti i giorni feriali osservando il suddetto orario.

Marche

Il campeggio mobile dei dopolavoristi marchigiani

La Delegazione Regionale Marchigiana della F. I. E. organizza nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 agosto un campeggio mobile attraverso i monti Sibillini.

Quest'anno la partecipazione al campeggio sarà estesa ad un massimo di trenta persone. Sarà compiuto a brevi tappe, toccando le principali vette dei Sibillini. In linea di massima è stato fissato il seguente orario programma: Concentramento ad Arquata la sera del 14 agosto. Partenza nelle ore notturne per il Vettore (m. 2478) e mèta della prima tappa il Lago di Pilato (m. 1940). Seconda giornata dal Lago di Pilato alla Sorgente dell'Aso. Il giorno 17, dopo aver toccato la Sibilla (m. 2175) saranno piantate le tende in prossimità della «Fonte del Lupo» alle falde del Monte Bove.

Nell'ultima giornata saranno toccati il Pizzo Berro, il Pizzo della Regina (metri 2334), Pizzo Tre Vescovi ed a Monte Castel Manardo sarà sciolta la comitiva che scenderà parte a Sarnano e parte a Bolognola per proseguire con automezzi per le rispettive residenze.

La Delegazione Marchigiana della F. I. E., per facilitare la partecipazione al campeggio provvederà a proprie spese al trasporto dei viveri e delle tende da una località all'altra delle tappe fissate, mentre a carico dei partecipanti saranno le spese di viaggio e dei viveri.

Toscana

Il convegno escursionistico toscano al M. Procinto

Un successo quanto mai lusinghiero ha arriso al secondo Convegno Regionale Toscano, organizzato dal Dopolavoro Comunale di Seravezza. Moltissime le squadre partecipanti alla marcia, che aveva per mèta il monte Procinto, Km. 27 di impervia salita.

Giunti tutti i partecipanti all'Alpi della Grotta, località dello stesso Procinto, ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto della sezione alpina del Dopolavoro di Seravezza e lo scoprimento di una lapide ricordo del secondo Convegno, collocata in memoria del console generale Aldo Tarabella, eroico figlio di Seravezza, caduto tragicamente l'anno scorso nel cielo di Brescia.

La gara di pattuglie ha avuta la seguente classifica:

1. Gruppo Escursionisti Ruoscia in ore 4.43'10''; 2. Dop. Aziendale Cantoni Coats di Lucca in 4.47'25''; 3. Scarponi Fiorentini di Firenze in 4'48'25''; 4. Squadra B Scarponi Fiorentini in 4.49'5''; seguono altre squadre.

Vennero infine assegnati i seguenti premi:

Squadre più numerose: 1. Fascio Giov. di Seravezza; 2. Scarponi Fiorentini; 3. Dop. di Massa Carrara.

Categoria distanza: 1. Scarponi Fiorentini; 2. Dop. Az. Cantoni Coats di Lucca; 3. Fascio Giovanile di Vado (Camaiore).

Categoria Dopolavori: 1. Dop. di Massa; 2. Dop. Cantoni.

Categoria Fasci Giovanili: 1. Seravezza; 2. Vado.

Categoria Soc. Escursionisti: 1. Scarponi Fiorentini.

Categoria equipaggiamento: 1. Scarponi Fiorentini.

Venne infine assegnato il premio per il più anziano a Settepassi Francesco di anni 45 di Viareggio, e quello per il più giovane a Maggi Liliano di Seravezza, anni 9.

Le escursioni effettuate

Dop. Linificio e Canapificio Nazionale al Passo S. Giacomo, Alpe Devero, Lago di Crampiolo (m. 2318) con 32 partecipanti. Il viaggio di questa gita è stato offerto dalla Direzione della Ditta.

Dopolavoro Stigler a Venezia con 13 partecipanti per la visita della città.

Gruppo Escursionisti Alba alla punta Scaiss (m. 3048) con 6 partecipanti. Ascensione effettuata senza incidenti.

Nucleo Alpinistico Maquignaz al Pizzo del Diavolo o di Tenda (m. 2926) con 5 partecipanti. L'interessante ascensione del Pizzo ha soddisfatto i gitanti per la bellezza della località e l'interesse alpinistico.

Gruppo Escursionisti E. Filiberto al Monte Disgrazia (m. 3678) con 12 partecipanti. Gli escursionisti hanna effetttuato l'ascensione in tre cordate con la guida Dolci per la via Baroni e la discesa per la cresta N. O.

Ass. Sportiva Banca Agricola Milanese a Roma con 33 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Cenisio a Santa Caterina del Sasso con 58 partecipanti.

Unione Giovani Escursionisti alla Grigna Settentrionale (m. 2410) con 8 partecipanti.

Squadra Alpinisti Milanesi al Monte Legnone (m. 2600) con 11 partecipanti e allo Stelvio con 30 partecipanti per assistere allo svolgimento della V. Staffetta Internazionale di Sci.

Dop. Consiglio dell'Economia a Riva, Rovereto, Ossario Pasubio, Vicenza con 28 partecipanti.

Soc. Alpinistica F.A.L.C. traversata sciistica dalla Cap. V Alpini al Giogo dello Stelvio con 15 partecipanti con la guida Felice Alberti. Buona riuscita.

Dopolavoro di Masciago Milanese alla Grigna Meridionale (m. 2184) con 4 partecipanti, percorrendo la Cresta Segantini.

Gruppo Alpinistico Gioiosa all'Orrido d'Inverigo con 58 partecipanti.

Dopolavoro Pirelli (Gruppo Alpinistico) alla Cima di Jazz (m. 3818) con 9 partecipanti. Ascensione ottimamente riuscita. Il Dopolavoro Aziende Pirelli ha concorso alle spese con un contributo di L. 30 per partecipante.

Dopolavoro Jachy Maeder e C. al Lago d'Iseo con 49 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Audaci alla Grigna Meridionale (m. 2184) con 5 partecipanti. Ascensione alla vetta per la Cresta Segantini e discesa per la Cresta Cermenati. Ascensione del Torrione Fiorelli.

Dopolavoro Aziende S.I.P., al Lago d'Orta, al Santuario d'Oropa e al Lago del Mucrone (m. 1820) con 35 partecipanti.

Dop S. A. Coop. Ronchetto a Bognanco con 28 partecipanti.

Gruppo Amici della Montagna al Monte Disgrazia (m. 3678) con 17 partecipanti e con la guida Pio Dolci. Ascensione dalla sella di Pioda per la Cresta Gysi e discesa per la via Baroni.

Soc. Alpinistica F.A.L.C. alla Grigna Meridionale (m. 2188) con 30 partecipanti. Ascensioni in diverse comitive alla vetta per la Cermenati, per il Canalone Porta, per i Torrioni Magnaghi. Altri per il sentiero Cecilia alla Capanna Rosalba e ritorno ai Piani Resinelli per la via «direttissima».

Escursionisti Lupi di Legnano, al M. Palanzone d'Ossola (m. 2162) con sette partecipanti.

Società Escursionisti Legnanesi al Monte Leone (m. 3554) con dieci partecipanti.

Gruppo Sportivo A. G. Bertarelli ai Campi di Battaglia e Postumia con 32 partecipanti. Visita di Gorizia, Trieste e Grotte di Postumia, Monfalcone. Omaggio al Cimitero di Redipuglia. Nel ritorno visita a Venezia.

Dopolavoro Colombo Abramo alle Grotte di Valganna con 27 partecipanti. Durante la manifestazione i dopolavoristi hanno consegnata una medaglia di benemerenza al Presidente del Dopolavoro sig. Giovanni Bertani.

Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» al Pizzo Badile per la via Baroni con dieci partecipanti. Ascensione ottimamente riuscita sotto la guida dei sigg. Prof. Faust Addà e Carlo Scotti.

Gruppo Escursionisti Monte Nero a Magherno con 30 partecipanti. Omaggio al Monumento dei Caduti in Guerra. Il percorso da Milano a Magherno è stato effettuato in bicicletta.

Gruppo Alpinistico Edelweiss a Barzanò per la ciliegiata sociale con 130 partecipanti. Gli escursionisti sono stati cordialmente ricevuti dal Podestà di Barzanò il quale, dopo l'omaggio di una corona al Monumento dei Caduti fatto dagli escursionisti, ha ricordato con brevi e significative parole S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta. Dopo il rituale minuto di raccoglimento, venne offerto agli escursionisti un vermouth d'onore da parte del cortese Podestà, che venne vivamente ringraziato della sua attenzione per bocca del Segretario del Gruppo Bergomi.

Vedette Alpine Milanesi alle Grotte di Valganna con 20 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Tintoretto a S. Fermo della Battaglia con 22 partecipanti, percorrendo il sentiero del Castello Baradello.

Gruppo Sportivo Pasquale Cesati della Banca Bellinzaghi a Cima Jazzi (m. 3809) con 15 partecipanti. Ascensione effettuata con la guida Zurbriggen e in quattro cordate. Ottima riuscita.

Società Escursionisti «Lupi» Legnano. Gita al Castel Seprio con 60 partecipanti compreso 30 signorine. Gita famigliare riuscitissima.

Nelle sezioni del C. A. I.

Milano. — L'ascensione al Pizzo Ligoncio, effettuata nell'ultima domenica di giugno, ha raccolto buon numero di soci. Saliti a Val Ligoncio, gli alpinisti si portarono all'attacco della via Strutt della Sfinge. Sul ghiacciaio del Ligoncio, l'unica vedretta della regione, il gruppo si divise e mentre quattro dei partecipanti salivano direttamente il Ligoncio per l'interessante via della Val Masino, accompagnati dalla guida Giacomo Fiorelli, l'altro gruppo coi direttori di gita Vitale Bramani, Bozzoli Elvezio e dott. Silvio Saglio, saliva alla Sfinge, con interessante arrampicata. Dalla Sfinge, per filo di cresta la cordata raggiunse il colletto Ligoncino compiendo così la traversata, superando diversi interessantissimi spuntoni. Si ebbe quindi modo di impartire una pratica lezione di roccia sul granito, che continuò colla salita per cresta difficile del colletto Ligoncino, sino al ripiano del Pizzo Ligoncio, che venne superato anche dalla seconda comitiva. Giunti in vetta, un furioso vento con tempesta di neve che per fortuna durò pochi minuti, costrinse gli alpinisti a scendere subito in Val Ligoncio.

Si rammenta che dal 18 al 20 corr. si effettuerà l'escursione sociale al Monviso (m. 3841), indetta allo scopo di permettere ai soci di compiere un'ascensione interessantissima con poca spesa (L. 230, tutto compreso).

Sci Club Milano. — Il ciclo delle gite sciistiche di questo Club venne chiuso con un'escursione al P. Bellavista (m. 3925) in Val Malenco, effettuata dal 27 al 29 giugno u. s. La comitiva, partita in autobus da Milano, pernottò la sera a Tornadri. Al mattino seguente salì al rifugio Marinelli (m. 2812) e nel pomeriggio si compirono alcune escursioni, fra le quali quella al Passo Sella. Il 29 per tempo, circa una ventina di partecipanti compì l'ardua ascensione del Pizzo Bellavista in circa 5 ore, ritornando poi al Rifugio Marinelli e di là a Tornadri e a Milano.

Gallarate. — Proseguendo nel suo programma di intensa propaganda per lo sport della montagna, questa sezione ha effettuato il 5 corr. la gita sociale al Monte Limidario (metri 2189), che ha avuto notevole successo di partecipanti. L'organizzazione venne curata minuziosamente e soddisfece tutti.

Crema. — Pel 19 corr. il reggente la sottosezione di Crema indice ed organizza una gita sociale con mèta il Pizzo Camino. Quota di iscrizione L. 60 compreso viaggio, pranzo e pernottamento a Schilpario.

Soncino. — Questa sottosezione organizza pure pel 19 corr. una gita alla Presolana (metri 2511). Quota L. 25, compreso viaggio in autobus.

Mantova. — Il 4 e 5 corr. venne organizzata una gita sociale a S. Martino di Castrozza, con escursione al rifugio Rosetta sull'altipiano delle Pale di S. Martino ed alla Cima Rosetta (m. 2744). Buon numero di soci vi partecipò.

Pel 18 e 19 un'altra escursione è in programma, con mèta il rifugio Contrin (Casa dell'Alpino), sul versante meridionale della Marmolada stessa (m. 3342) per la via normale (cresta ovest).

Conegliano. — Il 12 corr., una numerosa comitiva di soci ha partecipato alla gita sociale organizzata a Monte Cavallo (Cima Manera, m. 2251).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

GIUSEPPE MAZZOTTI: *La montagna presa in giro*, edita dalla Rivista «Alpinismo», Torino, sotto gli auspici della Sezione di Treviso del C.A.I., alla quale vanno dirette le richieste (Treviso, via Fiumicelli, 15) L. 8.

CAMILLO GIUSSANI: *Chiacchiere di un alpinista* - Edit. A. Mondadori, Milano - L. 12,— (Raccolta di articoli e conferenze)

Gite e manifestazioni in programma

19 luglio

Giovani Escursionisti Monzesi. — Gita sociale ciclo-moto-alpina Monza, Como, Moltrasio, Cernobbio, con salita alla vetta del Bisbino. La gita è organizzata in unione al Moto Club di Monza e come detto comprende tre distinti gruppi: alpinisti, motociclisti e ciclisti.

Dopolavoro provinciale di Bergamo. — Affidata all'organizzazione tecnica della Unione Ciclistica Bergamasca, si svolgerà la prima serie dei brevetti di audax-ciclistica pel 1931, di primo e secondo grado, sul percorso Bergamo, Osio Sotto, Canonica, Fara d'Adda, Treviglio, Arcene, Stezzano, Bergamo, Trescore, Spinone, Lovere Tavernola, Sarnico e Bergamo.

Dopolavoro provinciale di Torino. — Gita turistico-sportiva ai Laghi di Avigliana. Quota di partecipazione L. 20 compreso viaggio e due pasti.

25 e 26 luglio

Associazione Escursionistica Rocciamelone - Torino. — Gita alla Testa del Rutor. Chiusura delle iscrizioni il 17 corr.

Una manifestazione del Dopolavoro provinciale di Bologna pel Ferragosto. — Il Dopolavoro provinciale, mantenendo viva la tradizione, ha organizzato anche per quest'anno una grandiosa manifestazione turistica per i giorni di Ferragosto. Il programma comprende la traversata del Lago di Lugano da Porto Ceresio a Luino. Traversata del Lago Maggiore da Luino a Pallanza.

Dopo un giorno di sosta nella ridente città natale del Generalissimo Cadorna, i gitanti si porteranno a Stresa per ascendere in cremagliera il Mottarone. Il giorno 15 i dopolavoristi bolognesi saranno a Genova per raggiungere Spezia il giorno successivo. Il programma comprende gite in motoscafo ed in idrovolante sul Lago Maggiore, pernottamenti a Pallanza e Genova, ed altre attrattive fra le quali una gita nel Golfo Tigullio con soste a Lerici, San Terenzio e Porto Venere. La quota è ragionevolissima: L. 250, se si pensi che comprende tutti i viaggi, i pasti dei quattro giorni e tre pernottamenti.

Le iscrizioni, già aperte, procedono con grande successo. Si prevede quindi che la disponibilità di posti — prevista in quattrocento — sarà presto coperta.

INFORMAZIONI

G. C. - Milano. — Caro SCARPONE, vorrei sapere dalla tua gentilezza, con che materia potrei segnare una corda manilla da montagna (segnare, cioè, la metà e l'altezza di tre metri da ogni capo), senza incorrere nel pericolo di corrosione a causa di qualche acido.

Solitamente si adopera un colorante a base di anilina; questo sistema, però, presenta l'inconveniente di produrre, a lungo andare, l'ossidazione della corda nel punto ove è stata segnata e quindi un leggero indebolimento. Il sistema migliore ci sembra invece quello di adoperare del filo rosso di cotone, cucendolo nel punto da segnare e facendolo passare fra i vari «capi» di cui è composta la corda (di solito quattro o cinque).

Si ricordi poi di adoperare la "Fibrolina" per preservare da qualsiasi alterazione la corda ad aumentarne la resistenza alla tensione ed allo strappo.

PICCOLA POSTA

Tutti coloro che ci richiedono numeri arretrati de LO SCARPONE, sono pregati di inviarci L. 0,60 per ogni numero, in francobolli.

P. T. - Milano. — Come da Sua richiesta, Le abbiamo spedito il n. 10.

F.D.T. - Varese — Grazie dei tre abbonati, ai quali abbiamo provveduto a spedire gli arretrati del 1931. Attendiamo nuove adesioni....

V. T. - Milano — Il n. 4 le è stato spedito il 14 corr. Al riguardo La rimandiamo all'avviso pubblicato più sopra.

M. A. - Trento. — Come vedrà, nel recente numero pubblichiamo le notizie inviateci, per le quali La ringraziamo.

A. D. - Novara. — Il Suo abbonamento ci è giunto graditissimo, specie dopo quanto ci dice sul ritardo dovuto alla... *bolletta* goliardica. Ella avrà ricevuto anche il numero 12.

G. C. - Milano. — Abbiamo provveduto al cambio di indirizzo.

N. P. Milano. — Siamo lieti che Ella abbia trovato «ben fatto tutto il periodico», oltre ai «molti articoli». La preghiamo inviarci le notizie chiesteLe pel futuro; il giornale verrà così ad arricchirsi di materiale interessantissimo.

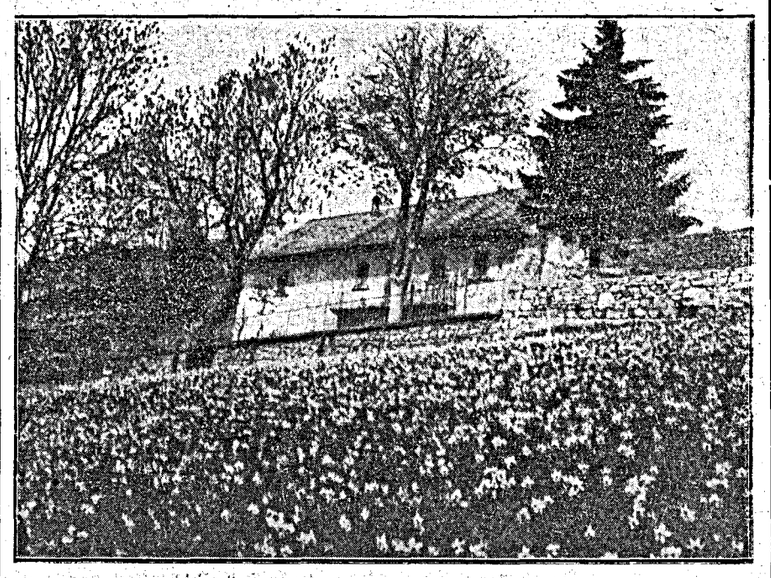
Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala, 22

FUNIVIA DI VALCAVA
3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso
Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo
UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Servizio festivo cumulativo
Ferrovia dello Stato - Autobus - Funivia
Milano - Calolzio | Calolzio Torre de' Busi | Torre de' Busi Valcava
Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Nuova Centrale di Milano e presso le Agenzie Viaggi della Città.
LIRE 28
PARTENZE da MILANO NUOVA CENTRALE: ore 5 e 7,5.

Servizio festivo cumulativo
Bergamo-Cisano Bergam.-Torre de' Busi
FF. SS. | Corriera | Funivia
Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Biglietteria della Stazione FF. SS. di Bergamo.
LIRE 19,40
PARTENZA da BERGAMO alle ore 7,30.



ORARIO ESTIVO SULLA FUNIVIA
FERIALE: 6, 7,10, 9, 11,45, 15,30, 17,15, 18,30, 19,30, 20,25.
FESTIVO: Partenza ogni ora, dalle ore 6 alle ore 20,25.

In caso d'affluenza, partenze continuate. Le corse sono in coincidenza con i servizi automobilistici:
Cisano-Torre de' Busi e Calolzio-Torre de' Busi
(linea Bergamo-Lecco) (linea Milano-Lecco)

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: Garage Brianza, in viale Brianza N. 8 (Loreto), tel. 287-520. — BERGAMO: All'Impresa Comolli, piazza Baroni, 4, tel. 34-50. — MONZA: Alla Ditta G. Bergomi, via zucchi 42, tel. 27-89. — MERATE: alla Tip. Briantea, via Manzoni, 22, tel. 32.

SOCIETÀ ANONIMA
ALFA ROMEO
MILANO
Via M. U. Traiano, N. 33
AUTOMOBILI
VEICOLI INDUSTRIALI CON MOTORE "DIESEL" A NAFTA - MATERIALE PER IMPRESE, CAVE E MINIERE - MATERIALE PNEUMATICO - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA, INDUSTRIALI E MARINI - LOCOMOTIVE A MOTORE - SONDAGGI FONDERIE - FUCINE - FORGIE - PRESSE
MOTORI AVIAZIONE

SCI LAMBORGHINI
DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM
Tipo speciale "Ruit" per alta velocità
Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.
Archi smontabili, frecce e bersagli - Giavellotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou
Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang

MARIO CARDINI
SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI
MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO
PIANO TERRENO — TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negative Lastre e Filmpak	Rotoli	STAMPA
	cadauna	cadauna	cadauno
4 x 6 1/2	L. 0,10	L. 0,60	L. 0,25
6 x 6 - 6 x 9	» 0,10	» 0,60	» 0,30
9x9 - 7x11 - 7x12	» 0,10	» 0,60	» 0,35
8 x 10	» 0,15	» 0,90	» 0,35
9 x 12	» 0,15	» 0,90	» 0,40
8 x 14 - 10 x 12	» 0,15	» 0,90	» 0,45
10 x 15 - 12 x 16	» 0,20	—	» 0,50
13 x 18	» 0,20	—	» 0,75
18 x 24	» 0,30	—	» 1,20
Cartoline			» 0,50

INGRANDIMENTI

Senza montatura non ritoccati	Cadauno
Sino al formato (9x14) cartolina	L. 1,—
» » 10x15	» 1,45
» » 13x18	» 1,95
» » 18x24	» 2,90
» » 24x30	» 3,90
» » 30x40	» 4,90
» » 40x50	» 9,—
» » 50x60	» 10,—

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25 %

Per la stampa
ACCURATA
Per il materiale
OTTIMO
Per gl'ingrandimenti
PERFETTI
Per i prezzi
ECONOMICI

si è tentato imitare CARDINI *ma è vano tentare di raggiungerlo.*
CARDINI *fa* l'impossibile *per la riuscita dei vostri* negativi, *per la riuscita delle vostre* stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21